Anno IV - N. 1025 - Lire 20 — Venerdì 21 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna); Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). || Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GIOCO GROSSO

E' passato in penombra, fra tanto giostrare di armi e di armati sul fronte della guerra reale, il nuovo atto di guerra diplomatica sferrato dall'URSS verso gli occidentali per la questione di Trieste.

Il fatto è recente. La diplomazia sovietica, mentre con impassibile volto afferma che la Corea è stata vilmente aggredita dall'America, ha inviato una nota alle tre Potenze occidentali per accusarle di «violare» il Trattato di pace con l'Italia. E dove mai? Il patto è violato per ciò che riguarda il Territorio Libero di Trieste. I sovietici assumono anzi il motivo della presunta violazione del Trattato con l'Italia a pretesto del rinvio del trattato di pace con l'Austria, come a dire che gente come gli occidentali, i quali non tengono la parola nell'Adriatico, meno che mai terranno fede sul Danubio! L'URSS non vuole saperne della restituzione del Territorio di Trieste all'Italia; l'URSS domanda invece l'applicazione immediata del «regime provvisorio» di Trieste che l'Italia ha sempre rifiutato come iniquo perchè Trieste è italiana e il suo territorio è parte della Nazione italiana. L'URSS vuole l'insediamento di un «Governatore provvisorio» e la preparazione dell'entrata in vigore dello Statuto autonomo. La base navale anglo-americana a Trieste è definita «illegale» da parte della Russia e si sollecita soprattutto il ritiro dei presidi anglosassoni. Qui è il nocciolo della questione: si vuole il territorio sguarnito, una terra senza protezione che una volta resa «autonoma», potrebbe accogliere qualsiasi ventata di «spontanea» e pacifica» liberazione dall'irredentismo slavo. Ieri era Tito il «nordista» dell'Adriatico. Oggi Tito è, a sua volta, un «sudista» reazionario dal quale la Jugoslavia aspetta di essere liberata. I «liberatori» potrebbero anche essere nel retroterra balcanico pronti ad essere «aggrediti» per... contrattaccare! Qui si tocca uno dei punti più problematici della situazione in... [illegible]

L'URSS si guarda bene di sguarnire un millimetro dei territori dove essa governa «democraticamente» attraverso polizie comunistizzate, autentici generali sovietici come Rokossovsky messo alla testa dello Stato Maggiore polacco e regimi mimetizzati su quello di Mosca. Ma i governanti russi si scalmanano perchè degli occidentali non rimanga ombra di presidio su tutti i popoli dell'Occidente...

Alla nota su Trieste, gli alleati non hanno finora risposto. Il momento psicologico scelto dall'URSS non è stato il più favorevole, mentre la guerra coreana dimostra anche ai ciechi nati che cosa succede dei territori affidati alla sola auto-determinazione dei popoli! Ma, comunque, gli occidentali hanno ormai l'impegno di restituire all'Italia ciò che è italiano, cioè Trieste e il suo territorio. Il recente tentativo di Tito di incamerarsi la Zona B ha provato — se mai — che quella promessa del 1948 non è affatto cancellata.

La risposta degli alleati sarà un rifiuto puro e semplice; ma intanto la Russia agiterà il pretesto per non firmare il trattato con l'Austria e mantenere il centro-Europa in stato di occupazione. L'Austria rimane nell'assurdo paradosso di essere divisa in quattro zone di influenza, di non poter riacquistare la indipendenza nazionale e l'autonomia politica e di vivere a contatto troppo diretto delle fonti «pacifiste» dove si elabora la politica fredda e calda.

Il tutto a gloria della serenità e della confidenza dei popoli inutilmente assetati di sicurezza, di pace, di libertà.

R. M.

DOPO LE DECISIONI DI TRUMAN PER LA SICUREZZA DELL'OCCIDENTE

A Washington si ritiene che i russi non si muoveranno

Finora Mosca ha colpito solo nei punti completamente esposti alla conquista Già in atto le prime misure militari negli Stati Uniti: richiamo delle riserve Incontri alla Casa Bianca fra il Presidente e i collaboratori economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

La notte scorsa, quando in Italia scoccavano le tre e mezza, le reti radiofoniche e televisive di tutti gli Stati Uniti hanno annunciato che stava per parlare il Presidente. Sugli schermi è apparso un Truman molto diverso da quello che tutti hanno visto nelle foto delle parate, delle cerimonie ufficiali, delle campagne elettorali: vestito di scuro nonostante la stagione, Truman, in luogo del tradizionale sorriso è apparso con un volto preoccupato ma fiducioso e deciso.

L'oratoria di Truman, sempre semplice, ieri notte è stata più semplice che mai. Parlava al popolo, col linguaggio del popolo, inserendo qualche parola di «slang» e non vi è dubbio che è arrivato al cuore del popolo.

Ha usato inflessioni oratorie soltanto in tre passi del suo discorso, quando ha parlato della Russia, del suo boicottaggio dell'ONU, del rifiuto di usare la propria influenza presso i coreani del Nord, della contraddizione fra il frequentemente proclamato desiderio di pace e l'atteggiamento verso l'aggressione contro la Corea. In questi casi ha scandito le parole e le ha pronunciate a denti stretti come uno che intenda esprimere disprezzo. A parte questo rilievo, che ha la sua importanza in quanto Truman non ha voluto tacere al pubblico quello che aveva taciuto nel documento ufficiale che era stato letto dieci ore prima al congresso, il discorso alla radio ha avuto notevole risonanza perchè in esso Truman ha dato una delle prime buone notizie della guerra quando, leggendo un rapporto di Mac Arthur, ha fatto sapere che la situazione militare in Corea non è tanto cattiva quanto si era pensato; alcuni passi del rapporto Mac Arthur come quello «la nostra situazione nella Corea meridionale rappresenta una base sicura». E l'altro «le nostre forze cresceranno continuamente mentre quelle del nemico diminuiranno» — «ora siamo forti in Corea e, con l'aiuto di Dio, ci siamo per restarvi finchè l'autorità costituzionale della Corea sarà ristabilita», sono passi che hanno lasciato negli ascoltatori la certezza che Pusan non diventerà un sinonimo militare di Dunquerque.

Intanto la mobilitazione (che si è preferito chiamare parziale, ma il nome non conta nulla anche perchè, pure se la si fosse voluta chiamare totale, essa procede egualmente) tanto militare quanto industriale è in atto. I «marines» hanno chiamato alle armi le riserve; l'Esercito ha messo di stato di all'erta diverse unità destinate all'Estremo Oriente, il che fa prevedere la possibilità che si debbano chiamare in servizio federale la Guardia nazionale dei vari stati per sostituire con essa le unità dell'Esercito inviato oltremare; anche la Marina ha chiamato alle armi un numero imprecisato di riservisti della sua arma aerea.

Truman, dopo aver conferito stamane con Spofford che si reca a Londra quale rappresentante americano al Comitato esecutivo del Patto atlantico e con Acheson, ha presieduto nel pomeriggio ad una riunione del «National Security Resources Board», alla presenza dei Segretari all'Interno, al Commercio, al Tesoro e al Lavoro. Era presente pure Harriman. Evidentemente si è parlato di prezzi, di possibilità di controlli, di tesseramento e di tutti quegli altri provvedimento economici resi necessari dal brusco passaggio da una economia che è stata troppo a lungo di pace ad una economia di guerra che non è più completamente fredda. Negli ambienti del Congresso la impressione resta quella di ieri: che Truman ha fatto quello che doveva fare e qualche entusiasta dice che ha chiesto troppo poco: restano alcuni nuclei di resistenza ad una delle richieste del Presidente, quella dei poteri discrezionali; alcuni esponenti del Congresso dicono che tale concessione è inutile e fuori posto: se avesse a verificarsi una nuova emergenza, il Congresso è pronto a restare in sessione e ad approvare tutto quello che sarà necessario approvare, ma non vogliono dare al Presidente quello che essi chiamano una «dittatura economica».

Sul terreno diplomatico, chiusosi per ora senza risultato il tentativo mediatorio di Nehru, gli occhi degli osservatori sono rivolti alla Russia ed alla possibilità di una mossa sovietica. Alcuni fra i più esperti pensano che la Russia non si muoverà: le grandi decisioni prese ieri da Truman non sono tali da far pensare alla inevitabilità del conflitto. Può darsi anzi che la reazione [illegible] *alla Corea furono tali per cui un dittatore aveva ragione di ritenere che un'avventura in tale direzione sarebbe stata un colpo sicuro. L'attacco del 25 giugno potrebbe essere considerato come un passo della Russia verso un terzo conflitto mondiale soltanto se il Cremlino avesse saputo in anticipo quale sarebbe stata la reazione americana. Le azioni e le omissioni americane non furono certamente tali da far prevedere la reazione che ci fu, ed è quindi ancora possibile che il Cremlino abbia commesso un errore di calcolo politico anzichè compiere deliberatamente il primo passo verso una nuova guerra mondiale.*

LEO REA

DUE ORE DI COLLOQUIO fra De Gasperi e Pacciardi

Minuzioso esame dei problemi della difesa alla vigilia della riunione del Consiglio dei Ministri - Non è previsto alcun aumento del bilancio militare

Roma, 20

Prima di partire domani sera per l'annunciata visita in Lucania, il Presidente del Consiglio presiederà domani mattina a Villa Madama una riunione del Consiglio dei Ministri nella quale saranno trattati i problemi che maggiormente appassionano l'opinione pubblica nel momento attuale, e cioè i problemi della difesa sia interna che esterna.

Il pensiero del Presidente del Consiglio su tali problemi è stato precisato nell'intervista che egli ha concesso alla giornalista americana signora Mc Cormick. Pertanto non sono da attendersi dalla riunione di domani del Consiglio dei Ministri decisioni di carattere eccezionale nè sulla attività dei comunisti nè sul rafforzamento della difesa militare. La riunione avrà quindi, in rapporto alla situazione politica generale, un prevalente carattere di ricognizione di quella che è la nostra situazione particolare.

Sullo stato dell'ordine pubblico interno e sull'efficienza delle forze dell'ordine riferirà il Ministro degli Interni on. Scelba. Egli metterà in rilievo anche l'azione svolta dai Prefetti per la vigilanza delle attività comuniste. In proposito un giornale di estrema sinistra della sera dà notizia di un episodio occorso all'on. Giuliana Nenni domenica scorsa a Novi Ligure. Ella si accingeva a tenere un comizio sul tema autorizzato: «Il PSI e l'attuale momento politico», quando un funzionario della Questura le sottoponeva un'ordinanza del questore di Alessandria in base alla quale ella avrebbe dovuto attenersi strettamente al tema indicato, astenendosi dal trattare argomenti inerenti alla guerra della Corea. Per i contravventori, precisava la comunicazione, è prevista la denuncia a termini dell'art. 650 del Codice penale. Lo stesso giornale afferma che tali disposizioni non sarebbero limitate solo alla Provincia di Alessandria, ma sarebbero estese a tutte le città italiane. Si conferma che non saranno adottate misure di carattere eccezionale nei confronti dell'attività dei comunisti o degli altri partiti di estrema sinistra. Si può dire tuttavia che verrà dovunque rafforzata l'azione per l'osservanza delle leggi in vigore ritenute dal Governo sufficienti per la difesa dell'ordine democratico. Lacune si lamentano soltanto in materia di stampa e di pubbliche affissioni: su di ciò è stata, come è noto, richiamata l'attenzione dell'on. Piccioni perchè studi gli eventuali provvedimenti legislativi.

L'attenzione odierna è maggiormente concentrata però sulla relazione che farà al Consiglio il Ministro della Difesa on. Pacicardi. I comunisti hanno cercato di seminare l'allarme intorno alle richieste dell'on. Pacciardi per l'attrezzatura della difesa del Paese e sono giunti a parlare finanche di un richiamo alle armi di 150 mila uomini. Un colloquio tra De Gasperi e Pacciardi svoltosi questa mattina al Viminale e durato due ore ha dato nuova esca al fuoco allarmistico. Nel lasciare lo studio dell'on. De Gasperi, il Ministro della Difesa ha detto che nel colloquio si era parlato solo di questioni tecniche e di ordinaria amministrazione. Ed infatti, a quanto ci risulta, la lunghezza del colloquio deve essere messa in relazione al fatto che De Gasperi è digiuno di questioni tecniche ed ha voluto essere messo minutamente al corrente della situazione dal Ministro Pacciardi.

Si è trattato di un'ampia rassegna della situazione difensiva nei vari Paesi europei, mettendo a raffronto il nostro coefficiente militare con quello dei Paesi del PAM, e la portata degli accordi di carattere internazionale soprattutto nei riguardi del nostro armamento. Indubbiamente gli aiuti militari fin qui giunti in Italia sono assai scarsi, per non dire irrilevanti, e non hanno consentito di portare ancora alla completa efficienza le dodici divisioni che erano state previste dal nostro programma. E' opinione del Governo che il problema del nostro armamento non possa essere considerato come un problema di carattere esclusivamente interno, in quanto esso è coordinato con gli accordi internazionali assunti col Patto atlantico e inquadrato nel sistema difensivo europeo, di cui il nostro Paese rappresenta un'articolazione. Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, sono state prospettate le possibilità che si offrono per l'aumento degli effettivi e per il miglioramento dell'equipaggiamento della forza alle armi nonchè per provvedere alle riserve di mobilitazione.

Il criterio a cui ispira l'organizzazione difensiva nella situazione che ci è fatta dal Tratttao di pace è quello di disporre di un piccolo esercito di alta efficienza, bene armato e bene organizzato, particolarmente rispondente da un lato al suo carattere difensivo e dall'altro a quel coordinamento con le Forze armate degli altri Paesi atlantici di cui si è fatto cenno.

Nel colloquio con De Gasperi, il Ministro della Difesa non ha prospettato alcuna richiesta di stanziamenti di carattere eccezionale e quindi è da escludere che il Consiglio dei Ministri nella seduta di domani abbia a prendere in considerazione un provvedimento di questo genere. Alle esigenze del perfezionamento, sia dell'equipaggiamento che delle attrezzature delle Forze armate, si provvederà in via amministrativa, nei limiti dei fondi già stanziati, e senza ricorrere a provvedimenti legislativi speciali. Il colloquio ha infatti permesso di accertare che con i mezzi attualmente disponibili qualcosa di positivo potrà esser fatto nel campo di tale organizzazione.

Questa sera il gruppo parlamentare del PSU è stato convocato d'urgenza a richiesta dell'on. Giavi, il quale sottoporrà la proposta di una mozione da presentare alla Camera per invitare il Governo a secondare i tentativi di mediazione iniziati dal Governo dell'India e da altri Paesi. Non è probabile però che la mozione possa essere discussa in questo ultimo scorcio di lavori della Camera prima delle vacanze anche perchè il Governo italiano non ha avuto nessuna comunicazione in merito.

COME SONO AVVENUTI i sondaggi inglesi a Mosca

Attlee precisa ai Comuni la portata dei colloqui di Kelly con Gromyko in risposta ad una versione inesatta della «Tass»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

I russi hanno una strana idea delle buone maniere. Essi erano impegnati con gli inglesi in conversazioni diplomatiche che si svolgevano in segreto. La correttezza vuole, in tali casi, che il segreto sia mantenuto sino al momento in cui ambedue le parti convengono di abbandonarlo. Ma i sovietici si ritengono superiori a tali costumanze. Stamane, senza avvertire prima gli inglesi, i governanti di Mosca hanno fatto diramare dalla [illegible]

PIERO OTTONE

GARANTIRE LA PACE

Anche Londra decide il riarmo

L'OPPOSIZIONE ASSICURA IL PROPRIO APPOGGIO AL GOVERNO LABURISTA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

[illegible] Presidente degli Stati Uniti per la sua audace decisione, ravvisandovi la miglior garanzia di pace.

Da ieri si è aperto un nuovo periodo nella storia del dopoguerra. Le democrazie non avevano mai affrontato, prima, i sacrifici di una vasta produzione bellica. Essi sono rimasti finora monopolio della Russia. Le sue formidabili Armate potrebbero invadere le loro fertili pianure indifese, conquistarne le città, occuparne le fabbriche. Truman ha adesso annunciato l'intenzione di eseguire un vasto riarmo per resistere ad ogni aggressione e s'è messo senza dubbio sulla strada giusta. L'Europa, nel limite delle sue possibilità, dovrà seguirne l'esempio.

Il Comitato dei Sostituti del Patto atlantico sta per riunirsi in questa Capitale e dovrà discutere la ripartizione dei sacrifici. Ma diventar forti non è impresa da poco. Tutta la vita politica cambia aspetto. Problemi che fino a ieri parevano assillanti, come l'indipendenza economica dell'Europa o la durata del Piano Marshall, passano in seconda linea. I piani dei Governi devono essere riveduti. La rivalità fra Nazione e Nazione sul destino di una Colonia o per un'industria siderurgica devono essere seppelliti e le questioni comuni affrontate con nuovo spirito.

Bisogna innanzi tutto conciliare le necessità militari con le risorse economiche. I commentatori londinesi ritengono che persino l'America, nonostante la sua sconfinata ricchezza, dovrà affrontare duri sacrifici per riarmiare quei dieci miliardi di dollari da spendere in cannoni e in aerei. Figurarsi l'Europa: la situazione è oggi tale che ogni cannone in più, ogni aeroplano in più significheranno per il cittadino [illegible] stenda così inerme e indifesa davanti alle sue armate: la tentazione di dilagarvi finchè è in tempo sarà grande. Per questo il periodo che s'inizia ora è estremamente difficile. Gli statisti occidentali devono agire con estrema rapidità, abbandonando le esitazioni manifestate finora.

P. O.

LA BATTAGLIA PER TAIDEN definitivamente conclusa

I rossi entrano nella città in fiamme dopo duri scontri con le ultime difese americane - Vasto impiego di franchi tiratori nell'azione dei nordisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dal Fronte di Taiden, 20

[illegible]

I nuovi «bazooka»

[illegible] ...male a sei chilometri da Taiden — nello stesso settore, cioè, dove nella mattinata di ieri un primo attacco in forze nemico era stato respinto dopo due ore di lotta asperrima, come vi abbiamo detto ieri sera. Quattro carri armati, avanzanti a coppie, sono entrati in quell'abitato all'una del mattino senza alcuna preparazione di fuoco, seguiti da fanteria corazzata avanzante a gruppi di quattro. I carri hanno sostato in due crocevia, sempre senza sparare un colpo e le fanterie si sono fatte innanzi fino a quando non sono state accolte da raffiche improvvise di fuoco del plotone mitraglieri motorizzato del ten. Downey di Ancona (Texas) il quale ha detto, raccontando l'episodio: «Dobbiamo aver inflitto perdite, perchè abbiamo sentito urla e lamenti, mentre facevo fare dietro-front alle mie macchine prima che i carri armati potessero centrarle. I rossi hanno insistito nell'attacco e dopo aver assolto il mio compito di dare l'allarme al settore ho ripiegato su Taiden». Presso a poco la stessa cosa accadeva dinanzi agli altri capisaldi.

Dean in prima linea

Avanzando cautamente i carristi nemici si sono portati ai margini immediati di Taiden durante le ore notturne. Ai primi chiarori dell'alba la sinfonia della battaglia ha avuto un crescendo rapidissimo. La fucileria ha crepitato d'improvviso tanto attorno all'abitato quanto nell'interno di esso. Franchi tiratori erano in ogni strada e si sono rivelati in sul far del giorno mentre il grosso delle forze nemiche avanzava dal Nord e dal Sud-Ovest, in azione a tenaglia. La battaglia, con alterne vicende, si è prolungata praticamente fino circa [illegible] farlo agevolmente perchè il maltempo ha impedito all'Aviazione di intervenire nella battaglia per la maggior parte della giornata. Nel tardo pomeriggio gli aerei hanno ripreso a volare e hanno mitragliato le fanterie nemiche. Ma ormai Taiden era in fiamme e le sorti della battaglia non potevano più essere mutate.

Comunque, il fatto che il nemico ha impiegato tutta la giornata per occupare un obbiettivo, che era già stato virtualmente abbandonato dal nostro comando, e che l'azione ritardatrice dei gruppi avanzanti ha potuto prolungarsi per ben diciotto ore circa — dalla mezzanotte scorsa a questa sera — sta ad indicare che la baldanzosità iniziale del nemico è ormai molto diminuita.

Lo prova anche il fatto che per l'azione odierna esso ha fatto un ampio impiego di franchi tiratori e di partigiani, tutti in abito civile. Essi si sono frammischiati ieri sera tra gli abitanti rimasti a Taiden e si sono fatti vivi in giornata, disseminati in posizioni abilmente scelte in tutti i quartieri e lungo i passaggi obbligati od abituali delle nostre forze. Tutt'intorno a Taiden non si sono mai visti tanti contadini intenti ai lavori dei campi come in questi due o tre giorni. Una pattuglia americana, imbattutasi in tre contadini, che lavoravano con troppo zelo, li ha arrestati stamane e accompagnati al comando, dove un abile interrogatorio ha subito rivelato che si trattava di tre soldati di un reparto mortai in linea in campo nemico, che erano stati mandati avanti con compiti di guerriglia.

Si deve senza dubbio all'azione di questi partigiani se l'artiglieria americana in linea avanzata ha potuto prestare [illegible]

JOHN RICH
dell'International News Service

UN GRAVE SCOGLIO SUPERATO IN PARLAMENTO

Approvata dalla Camera la liquidazione del F.I.M.

Roma, 20

I deputati dopo due giorni di dibattito hanno superato un grosso scoglio ai loro lavori, approvando la legge che mette in liquidazione il FIM. Il Ministro LA MALFA, che ha concluso la discussione, ha detto fra l'altro: «Con questa legge non si vuol sopprimere nessuna azienda. Vogliamo invece creare una nuova sistemazione amministrativa a quelle aziende che hanno la possibilità di una vita economicamente sana. Non bisogna dimenticare che l'industria meccanica italiana ha superato del 30 per cento la capacità produttiva anteguerra. Inoltre ha un carico di mano d'opera superiore al 1938, mentre le ordinazioni sono diminuite. Questi sono i veri motivi che hanno creato l'attuale situazione di squilibrio. Accusare il Governo di essere rimasto inerte è assolutamente gratuito.

«Abbiamo preso dei provvedimenti — egli ha proseguito — ed altri ne prenderemo. Con i finanziamenti del FIM abbiamo aiutato molte aziende. Prima di liquidarlo definitivamente mettiamo a disposizione altri dieci miliardi. Inoltre saranno stanziati 150 miliardi per la ricostruzione ferroviaria e buona parte di questa somma andrà alle industrie meccaniche. Anche il fondo di dotazione dell'IRI sarà aumentato, ma l'azione più diretta ed efficace rimane quella del piano di trasformazione dell'industria siderurgica, per il quale sono stanziati ottanta miliardi. Lo Stato non può assumere la gestione diretta delle aziende dissestate, come vorrebbe l'estrema sinistra. Noi non possiamo ammettere il principio, secondo cui se un'azienda va bene resta proprietà privata, se invece va male passa allo Stato. La verità è che ogni opera di trasformazione profonda importa un periodo di crisi. Occorre dar tempo al tempo ed attendere che gli effetti della trasformazione si facciano sentire».

Subito dopo si è iniziata l'approvazione degli articoli. Essi stabiliscono che il FIM è posto in liquidazione. Al suo posto viene creato un comitato che entro il 1951 dovrà attuare il residuo programma di riassestamento delle aziende finora assistite dal FIM. A questo fine il comitato disporrà di dieci miliardi. Due proposte dell'estrema sinistra di portare questi miliardi a venti o almeno a quindici sono state respinte.

Giochi di parole comunisti

LA "PACE ATTIVA" come l'intende il Cominform

Roma, 20

Il vero significato che i comunisti attribuiscono alla parola pace è stato esaurientemente chiarito alla radio, dal Cominform, in una trasmissione da Budapest. In una lunga trasmissione di «rafforzamento ideologico» l'emittente comunista ha distinto tra la pace dei «partigiani della pace», che è una pace attiva, e la pace del mondo borghese che ha chiamato «pace-stagno».

La pace attiva secondo l'esatta interpretazione marxista-leninista-stalinista, non è statica, ma dinamica, nel senso che «il proletariato vuole la pace che sia liberazione dal capitalismo e quindi può anche affrontare una guerra per raggiungerla».

La pace alla quale si riferiscono i partigiani della petizione di Stoccolma è attiva. Preferiscono raggiungerla attraverso rivoluzioni locali o con colpi di mano localizzati, ma se occorre, sono anche disposti ad affrontare la guerra. In questo senso, secondo l'interpretazione della radio cominformista, i partigiani della pace lottano per la vera pace.

Contro questa concezione dinamica, ha detto radio Budapest, vi è «la concezione borghese e capitalista di pace-stagno», nel senso che il mondo borghese vuole la pace per conservare i privilegi del capitalismo. L'emittente comunista ha parlato, riferendosi a questa seconda concezione, di «falso pacifismo», «umanitarismo ipocrita», ecc.

E' ora facile osservare che, dopo questa interpretazione autentica, i diversi «appeasers» hanno pochi argomenti per giustificare la loro adesione all'appello di Stoccolma, che, resta dimostrato, è soltanto un contributo alla causa comunista, cioè gli interessi dell'Unione Sovietica.

INAUGURATO A BERLINO il congresso comunista

Berlino, 20

Si è iniziato stamane, nel settore sovietico di Berlino, il terzo congresso del partito di unità socialista. Vi partecipano i più importanti esponenti comunisti di quei Paesi.

Oltre all'on. Togliatti, Segretario generale del P. C. I. e a Jacques Duclos, Segretario generale del P. C. francese, figurano tra i più importanti delegati stranieri: Harry Pollitt, Segretario del P. C. britannico, Herta Kuusinen del P. C. finlandese, Joseph Cyrankiewicz, Primo Ministro polacco, Vasil Luca, Vice Primo Ministro romeno e Wang Chia Hsiang, membro del C. C. del P. C. cinese. Il P. C. dell'URSS è rappresentato da Suslov, Segretario e da Pspelov, membro del C. C. del Partito.

Il Congresso è stato inaugurato da un discorso di Pieck, leader dei comunisti tedeschi, il quale ha parlato per sei ore di seguito.

Secondo alcuni osservatori parecchi fra i principali delegati si sarebbero riuniti per una sessione del Cominform a Praga prima di recarsi a Berlino per il Congresso. Si afferma anche che, col pretesto del Congresso, alti gerarchi comunisti stanno discutendo a Berlino l'ammissione della Germania orientale al Cominform.

I perseguitati

In Russia si stanno perfezionando gli impianti della prima grande stazione televisiva che irradierà i suoi programmi nei centri maggiori delle Repubbliche sovietiche. «Così — commenta il giornale «Mosca-sera» — il popolo russo potrà seguire, come se fosse nella Capitale, tutti gli avvenimenti politici e le parate in cui appare il nostro Capo».

MORTE DI UNO STUDIOSO

E' morto ieri a Genova il prof. Mauro Fasiani, ordinario di scienza delle finanze e di diritto finanziario all'Università di Genova. Era studioso noto in campo internazionale, membro di numerose Accademie e autore di pubblicazioni di alto valore scientifico.

CRONACA DELLA CITTA'

I COMUNISTI E LA ZONA B

Le speculazioni comuniste sulla Zona B e sui profughi non sono terminate. Ancora in questi giorni i cominformisti hanno tentato di togliere agli esuli la speranza per l'azione che i liberi Sindacati di tutto il mondo, riuniti nel maggio scorso a Bruxelles, hanno deliberato di svolgere per il ripristino della libertà e della democrazia nella Zona B.

In particolare essi hanno accusato i Sindacati inglesi ed americani di aver segretamente stipulato un accordo con gli jugoslavi, per effetto del quale la mozione votata a Bruxelles verrebbe abbandonata. Quale prova essi hanno presentata la fotografia, tolta dal bollettino di informazioni dell'Ambasciata jugoslava a Roma, di un gruppo di sindacalisti britannici in visita a Belgrado.

Questa insinuazione dei comunisti ha indotto la Confederazione internazionale dei Sindacati liberi a svolgere un'inchiesta presso le Trade Unions britanniche, ed il risultato smentisce in pieno tale ennesima calunnia. E' risultato, infatti, che gli inglesi recatisi in Jugoslavia, prima ancora della riunione di Bruxelles per la Zona B, erano dei dirigenti sindacali che ricambiavano un'analoga visita fatta l'anno scorso in Inghilterra da sindacalisti jugoslavi. Essi, come testualmente ha comunicato ieri la Confederazione internazionale, «non costituivano una delegazione sindacale ufficiale e le Trade Unions britanniche non hanno alcuna responsabilità, tanto per quanto concerne l'azione dei lavoratori inglesi recatisi in Jugoslavia che per la visita stessa». E' stato anzi appurato che tale visita era stata organizzata dall'Ambasciata jugoslava a Londra, come del resto avviene anche per altri Paesi, Italia compresa, nel quadro della propaganda titina verso l'Occidente, che mira a far visitare la Jugoslavia da delegazioni di operai dei Paesi dell'Europa occidentale.

Ed i comunisti, meno degli altri, dovrebbero meravigliarsene, perchè la stessa strada hanno ripetutamente fatto prima della condanna di Mosca nei confronti di Tito. Per l'esattezza storica potremmo anzi ricordare che l'ultima visita di comunisti italiani, una delegazione di contadini, ha avuto luogo proprio alla vigilia della risoluzione del Cominform. I contadini erano stati mandati a Belgrado per elogiare le riforme titine; al loro rientro in Patria avevano trovato pronto il contrordine e le hanno denigrate.

UNA VISITA DEL SINDACO ALL'UFFICIO IGIENE

GELATI, GHIACCIO, LATTE

Il Sindaco ha proseguito ieri nelle sue visite ai vari uffici dipendenti dall'Amministrazione comunale, portandosi all'Ufficio di Sanità ed Igiene, come a quello che, specie in questa stagione, costituisce uno dei servizi più importanti e delicati.

Dopo aver completato la sua visita anche presso l'ufficio veterinario e del commissariato d'igiene, l'ing. Bartoli ha voluto essere informato dettagliatamente sulle condizioni igieniche del Comune ed ha potuto essere edotto e tranquillizzato sull'importante problema della fornitura dell'acqua potabile, che non desta nessuna preoccupazione sia dal punto di vista quantitativo, sia da quello qualitativo e sui lavori in progetto per l'ampliamento dei filtri dell'acquedotto per altri 20 mila mc.

Per quanto concerne il delicato ed attuale problema della confezione e vendita dei gelati, il Sindaco ha voluto interessarsi del come viene applicata la recente ordinanza comunale. Continuando gli attenti controlli, la popolazione può tranquillamente consumare questo prodotto. Lo stesso vale per quanto concerne il consumo del ghiaccio alimentare. E' bene che la popolazione si astenga dal consumo del ghiaccio come tale.

Il Sindaco ha chiesto d'essere altresì informato sul delicato problema della manipolazione e vendita del pane e del denaro, ed è stato informato delle misure prese in argomento e delle numerose contravvenzioni elevate e delle non indifferenti ammende pagate dai vari contravventori. Infine il Sindaco si è interessato del problema del latte ed è stato quindi informato come attualmente la fornitura del latte in città avvenga oltrechè attraverso le solite vie, anche direttamente attraverso i fornitori dell'Udinese e della nuova fattoria di Villanova di Portogruaro, che immettono al consumo cittadino ottimo latte pastorizzato, che però la popolazione deve abituarsi, a consumare dopo bollitura normale. A complemento delle misure di profilassi riguardanti sempre il latte, l'Ufficio Sanità ed Igiene in questi giorni ha completato il controllo sanitario di tutte le villiche.

Sulle Alpi con l'U. P. Sono aperte presso la Segreteria dell'Università Popolare le iscrizioni al viaggio turistico di quattro giorni che avrà luogo dal 29 luglio al 1.o agosto fra le Alpi centro-orientali (Dolomiti e Retiche) da Cortina, a Misurina, Brunico, Merano, Stelvio, Ortisei, Canazei, San Martino di Castrozza, attraverso i più celebri passi

Da oggi in sciopero il personale della Finanza

Il personale dipendente dalla Sovrintendenza di Finanza, dalla Ragioneria della Sovrintendenza di Finanza e dagli Uffici tecnici erariali è da stamane in sciopero generale a tempo indeterminato per rivendicazioni economiche.

Anche il personale della Dogana, riunito ieri sera in assemblea generale, ha preso analoga decisione, in appoggio agli scioperanti per difendere ad oltranza i diritti [illegible] già acquisiti.

Il Sindacato Edili della Camera del Lavoro, venuto a conoscenza che alcune imprese di costruzione [illegible] ai propri dipendenti l'indennità speciale [illegible]

Infatti [illegible] della indennità stessa». Pertanto poichè finora l'indennità speciale è stata corrisposta ad ogni periodo di paga è chiaro che tale sistema di pagamento deve continuare fintantochè eventuali modifiche non saranno concordate fra le parti interessate in sede di discussione dell'accordo integrativo.

MORTALE CONSEGUENZA DEL RITORNO DELLA CALURA

UN OPERAIO UCCISO DAL CALDO

Il doloroso fatto avvenuto nel pomeriggio di ieri a Muggia - Altri casi di malori e intossicazioni

Il gran caldo ha ieri addirittura ucciso una persona. La vittima della canicola è l'operaio Federico Bressan, di 57 anni, [illegible] Nel pomeriggio di ieri, il poveretto stava lavorando [illegible] i sanitari, dopo avergli posto sul capo una borsa di ghiaccio, lo caricavano sulla lettiga, che si dirigeva velocemente verso l'Ospedale di Trieste. Il Bressan, che era in preda ad altissima febbre — la temperatura aveva superato le 42 linee — veniva accolto alle 17.30 nel terzo reparto medico in stato comatoso. Mezz'ora più tardi, il poveretto è spirato.

Vittima di un colpo di sole è rimasto anche l'impiegato Ferruccio Nadala, di 24 anni, abitante in via Revoltella 136, raccolto dalla CRI presso l'Azienda Agricola di Monte Castiglione Il malcapitato, dopo essersi dedicato per circa un'ora all'opera di sterro di una landa infuocata, era stato colto da un grave malore ed era piombato al suolo privo di sensi. I sanitari, dopo avergli prodigato le prime cure, l'avviavano d'urgenza all'Ospedale.

La CRI ha inoltre soccorso diverse persone colte da malore improvviso. Alle 8, un'autolettiga si è recata a Sant'Anna, dove il bracciante Mario Suban, di 55 anni, abitante al n. 218 di quella località, appena uscito di casa era stato colto da malessere e nel cadere a terra aveva battuto la testa contro un ciottolo, producendosi una ferita. La CRI si è inoltre recata nei pressi del Dopolavoro ferroviario, in via Galatti, dove la calura aveva messo k.o. un pensionato di oltre ottant'anni; in via Donota, è stata invece soccorsa una vecchietta di 85 anni.

Il sole ha avuto spiacevoli conseguenze anche su Rosario Antonicelli, di 7 anni, abitante in via Valmartinaga 6. Iermattina il ragazzo si recava a Barcola per prendere un bagno; tra un tuffo e l'altro egli sostava a lungo sulla spiaggia, ma, soltanto nel rincasare, si accorgeva dei disastrosi effetti di quella lunga sosta al sole. Un intenso bruciore alla schiena e alle gambe consigliavano l'Antonicelli di rivolgersi alla CRI, i cui sanitari gli constatavano ustioni di I grado alle parti doloranti. Dopo avere ricevuto un'abbondante spalmatura di vaselina, la vittima del sole ha potuto rincasare.

I cibi in iscatola sono assolutamente sconsigliabili con queste [illegible]

Ancora ai ciclisti il record degli incidenti

La cronaca ha purtroppo avuto anche ieri [illegible] legname, abitante in via Torrebianca 14. Alle 18, il Gallo pedalava attraverso Piazza Libertà, quando, nel dare un'occhiata in direzione del bar Tolusso, scorgeva un suo conoscente. A quella vista, egli staccava una mano dal manubrio per abbozzare un cenno di saluto, ma l'imprudenza gli era fatale, in quanto, perduto il controllo, cadeva pesantemente al suolo. Poco dopo, il Gallo veniva raccolto dalla C. R. I. il cui sanitario gli riscontrava contusioni escoriate al capo e alla spalla sinistra. Mentre procedeva lungo la via Roma, il carpentiere in legno Quirino Bestiach, di 36 anni, da Ancarano, giunto all'angolo con via Torrebianca, è stato urtato da una jeep, che l'ha scaraventato al suolo. Ha riportato ferite lacero-contuse all'orecchio sinistro e alla fronte.

Intorno alle 15 di ieri, lo spazzino comunale Vittorio Sabati, di 61 anni, abitante in salita di Gretta 4, armato di ramazza, era intento a fare la «toilette» al viale Miramare. Lo spazzino lavorava nei pressi del bagno ferroviario quando veniva investito da un maldestro ciclista, che lo scaraventava al suolo; ha riportato ferite lacero-contuse alla testa e la lussazione di un dito della mano sinistra.

Alle 18.30, qualcuno chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI all'angolo di via Concordia-Campo San Giacomo, dove, pochi minuti prima il fattorino Pietro Strani, di 20 anni, abitante in via Costalunga 20, mentre passava di là a bordo della propria vespa, era andato a finire contro un autobus dell'Acegat, targato TS H 175, guidato da Luigi Magri, di 41 anni, abitante in via Giulia 35. Lo sconosciuto che aveva chiesto l'intervento della CRI aveva appena abbassato il ricevitore che il ferito veniva caricato su una jeep della Polizia, che sfrecciava verso il pronto soccorso di Piazza Sansovino. Il medico di turno riscontrava allo Strani contusioni alla testa e a una spalla e intenso squasso nervoso per cui lo faceva accogliere all'Ospedale.

Nel frattempo, l'autolettiga partita da Piazza Vittorio Vene[illegible] ma Balbi, di 30 anni, abitante in via Ovidio 10, è caduta con la bicicletta ed ha riportato escoriazioni multiple alle mani e alle gambe. Il falegname Alessandro Poropat, di 19 anni, abitante in via Battera 18, percorreva alle 19.30 di ieri con il suo ciclo il viale Miramare, quando è stato urtato e scaraventato a terra da un'auto.

La stagione lirica al Castello di San Giusto

Continua alla Biglietteria Spettacoli Castello di S. Giusto, piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Otello» che avrà luogo domani, alle ore 21, al Castello, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Oliviero De Fabritiis.

ASTERISCHI

MAGISTERO

La signorina Edda Serra, allieva della prof. Romilda Noulian si è brillantemente diplomata in pianoforte al Conservatorio Cherubini di Firenze. Auguri e congratulazioni.

NOVE GIORNI D'ORO

[illegible]

---

† Stamane, circondato dall'affetto dei suoi cari è spirato

Antonio Trost

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA ANTONSICH, la nuora NIVES LAZZAROVICH, la sorella FANNY PAUSSLER unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 21 corr., alle ore 16.30, partendo dalla Via di Roiano N. 5.

Trieste, 20 luglio 1950.

---

† Il 18 luglio ha cessato di soffrire

Mario Comar

d'anni 26

A tumulazione avvenuta annunciano l'irreparabile perdita i GENITORI, la SORELLA, la NONNA (assente), la FIDANZATA, gli ZII, i CUGINI, il COGNATO, la NIPOTINA ed i congiunti tutti.

Nel contempo ringraziamo la Direzione ed il personale della Banca Nazionale del Lavoro e tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno partecipato al nostro immenso dolore.

Trieste-Rieti, 21 luglio 1950.

---

† Munita dai conforti religiosi, si spense il 20 corr. dopo lunga malattia la nostra adorata

Caterina Giovanelli

nata APOLLONIO

La piangono inconsolabili il MARITO, i FIGLI, i GENERI, i NIPOTI e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 16.30, partendo dal N. 20 del Viale R. Sanzio.

Famiglie: GIOVANELLI - BORTUZZO CANDUCCI - APOLLONIO

A tutti coloro che presero parte al mio dolore per la scomparsa del mio caro marito

Bruno Marsi

vadane i miei più sentiti ringraziamenti.

La moglie ROSA

MENTRE LA CANICOLA CONTINUA AD IMPERVERSARE

Buone condizioni sanitarie

Nessun caso di morte in giugno per malattie infettive Intensa vigilanza dei servizi d'igiene in tutti i settori

Dalla relazione dell'Ufficio comunale di sanità ed igiene, desumiamo alcuni interessanti dati sulla situazione sanitaria del nostro comune nel mese di giugno, situazione che si può senz'altro considerare buona.

Cominciamo con una notizia consolante: nessun caso di morte si è avuto per malattie infettive e diffusive. Sono stati accertati: difterite: 5 casi, in confronto a 5 nel maggio scorso e a 13 nel giugno 1949; scarlattina: 24 casi, in confronto a 17 nel maggio e a 25 nel giugno 1949; febbre tifoidea: 9 casi, in confronto a 5 nel maggio e a 5 nel giugno 1949; paratifo: 2 casi, in confronto a 5 nel maggio e a 3 nel giugno 1949; morbillo: 13 casi in confronto a 55 nel maggio e a 17 nel giugno 1949; varicella: 20 casi; poliomielite ant. acuta (paralisi infantile): 1 caso da fuori Comune; meningite cerebro spinale epidemica: 1 caso; pertosse: 21 casi; parotite epidemica: 2 casi.

Il consumo giornaliero della acqua nel corso del mese è stato di mc. 86.276, distribuiti fra i tre acquedotti che servono la città, con un massimo di mc. 75.881 erogato dall'acquedotto del Randaccio, la cui acqua è stata controllata giornalmente.

Sono stati eseguiti, nel campo dell'igiene degli abitati e del suolo, 448 sopraluoghi; furono visitati 24 negozi e magazzini di generi alimentari, 23 esercizi pubblici, 40 locali di industrie varie e 12 camere d'affitto. I vigili sanitari hanno eseguito 215 controlli a affittacamere, due ad alberghi, 28 a negozi, 72 ad esercizi pubblici, 105 ad industrie varie. La Polizia annonaria ha ispezionato in totale 1449 esercizi, riscontrando lievi inconvenienti in 450 di essi e 17 infrazioni che hanno portato ad una severa diffida.

Nel settore ortofrutticolo sono stati sequestrati e non ammessi alla vendita notevoli quantitativi di merci, con punte massime per la farina, kg. 7800, per la frutta kg. 2500 e per gli ortaggi kg. 1600. Dei 748 chilogrammi di funghi visitati 75 sono stati scartati perchè guasti o velenosi.

Gli esami delle farine e paste dolci risultarono in complesso soddisfacenti, mentre una percentuale del 30 per cento di campioni di latte proveniva da partite annacquate e scremate. In totale i campioni prelevati per i vari generi hanno raggiunto la cifra di 282.

Il servizio medico scolastico ha funzionato egregiamente anche nell'ultimo mese di scuola, e in totale furono visitati 3881 alunni e 300 aule. 18 alunni sono stati allontanati dalla scuola perchè affetti o sospetti di malattie infettive o diffusive, 135 furono sottoposti ad osservazione medica, 33 proposti per l'invio a scuole speciali e 3715 per l'invio a colonie climatiche.

I medici condotti hanno eseguito 9516 visite ambulatoriali, 213 a domicilio e 126 ospedalizzazioni; da parte delle assistenti sanitarie 8256 prestazioni ambulatorie, 777 prestazioni a domicilio e 369 inchieste e controlli.

Non meno attivo è stato il servizio della Polizia veterinaria: nel corso del mese è stato accertato il mal rossino in due stalle, con tre casi ad esito favorevole; peste suina in due stalle con undici capi macellati d'urgenza; aborto epizootico con un capo macellato d'urgenza. Furono visitati 6923 capi di bestiame introdotto macellato e abbattuti complessivamente 1543 capi, di cui 1349 nel macello comunale di San Sabba, 121 nei macelli privati dell'altipiano e 73 a domicilio.

Al mercato centrale del pesce furono sottoposti a visita sanitaria kg. 400.400 di pesce, kg. 40.945 di molluschi e 11.995 di crostacei; sequestrati complessivamente kg. 755 di pesce vario.

E terminiamo con gli sfortunati, vittime dei cani. Complessivamente sono state morsicate 103 persone, di cui 14 si sono sottoposte alla cura antirabbica preventiva. I cani colpevoli sono stati tenuti in osservazione

Quarant'anni di sacerdozio di mons. Nicolò Gligo

Ricorre fra giorni il quarantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Nicolò Gligo. Nativo da Brazza in Dalmazia e ordinato sacerdote nel 1910 a Innsbruck, dopo la prima guerra mondiale don Gligo, fervido assertore della cultura latina e dell'italianità della sua terra, dovette lasciarla, primo esule di una schiera che doveva moltiplicarsi in questo secondo dopoguerra.

Riparato a Trieste, assieme alla famiglia, mons. Gligo fu dapprima cooperatore parrocchiale a San Giacomo e poi alla Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio vecchio). Successivamente, per la sua cultura e dottrina, fu nominato notaio di Curia. Nel 1927 fu chiamato a reggere la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, prima quale amministratore parrocchiale poi come primo parroco. Rifulsero qui le sue doti di pastore e padre. A lui si devè il completamento della chiesa e sotto la sua guida fu costruito il monumentale altare maggiore, tutto in marmo. Fu mons. Gligo che ideò e costruì la chiesetta di Santa Teresa del B. G., eretta poi a parrocchia nell'ottobre del 1949. Nel 1945, in riconoscimento dei suoi tanti meriti, fu nominato canonico onorario del Capitolo di San Giusto.

Mercoledì prossimo si stringeranno attorno a mons. Gligo i suoi parrocchiani e quanti hanno avuto modo di apprezzare la sua opera, per festeggiarlo in occasione della fausta ricorrenza. Domenica 30 luglio, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, mons. Gligo canterà alle 11 la Messa giubilare e alla sera, alle 19, officierà la solenne benedizione con il «Te Deum» di ringraziamento; seguirà alle ore 20.30 nella palestra della scuola «U. Gaspardis» (g. c.) un'accademia poetico-musica

La morte di un tipografo

E' morto ieri, dopo una lunga vita di lavoro, il tipografo Teodoro Carlini. Colpito da una malattia professionale, il saturnismo, il Carlini aveva dovuto essere sottoposto a una grave mutilazione, che lo aveva reso inabile al lavoro per lunghi anni e alla fine lo ha condotto prematuramente alla tomba. I funerali del caro compagno di lavoro, che lascia di sè un vivo ricordo in quanti lo conobbero, avranno luogo oggi alle 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore. Rivolgiamo ai familiari le nostre condoglianze.

Le seguenti farmacie osserveranno la chiusura completa, per ferie estive, dal 23 luglio al 6 agosto: Al Cammello (I.N.A.M.), viale XX Settembre 4; Alla Basilica (Depangher), via S. Giusto 1; Rovis, piazza C. Goldoni 8; Mizzan, piazza Venezia 2; Alla Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12.

BRILLANTE OPERAZIONE DI POLIZIA

Tredici «indesiderabili» fermati in piazza Oberdan

Una salutare bonifica delle vie adiacenti alla Piazza Oberdan è stata effettuata iersera dalla Polizia, da tempo a conoscenza che quel luogo era una specie di quartier generale degli spacciatori di valuta, incettatori di sigarette e favoreggiatori di donnine allegre.

Alle 18 alcuni agenti si scaglionavano nei paraggi di via del Lavatoio in attesa dei ricercati. Dopo un po', alcuni poliziotti s'infilavano nell'atrio dello stabile n. 5, mentre sulla strada veniva inviato, quale specchietto per le allodole, un militare che teneva in mano un cartoccio contenente delle stecche per sigarette. Il militare, adocchiati i «polli» si avvicinava loro sussurrando la parola magica «business», alla quale gli incettatori immediatamente abboccavano. Il militare allora li invitava nel portone, dove cascavano dritti dritti nelle mani della Polizia. Tredici individui sono abboccati all'amo, e poco dopo, caricati su una jeep, sono stati spediti in un Distretto di Polizia, mentre i funzionari hanno già aperto un'inchiesta a loro carico.

La conferenza Barison sul formato ridotto

Alvise Barison, di ritorno dagli Stati Uniti, ha tenuto ieri sera nella Sala Pubblica di Lettura una interessante conferenza sul formato ridotto. Dopo avere illustrato lo straordinario sviluppo che questo genere di cinematografia ha avuto in America dal tempo dell'ultimo conflitto in poi, il conferenziere ha lamentato la disorganizzazione che, specie nel campo educativo e didattico, sussiste ancora in Italia. Nella discussione succeduta alla conferenza, il sig. Mainardi, direttore del Centro triestino di studi cinematografici, ha reso noto che al recente congresso di Montecatini dei passoridottisti, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha fatto conoscere i suoi propositi per un ampio incremento della cinematografia educativa sulla base dell'esperienza di similari e già collaudate iniziative estere. Il dibattito praticamente non s'è concluso: i passoridottisti triestini hanno espresso la loro ferma intenzione di incontrarsi ancora per studiare le possibilità concrete cittadine in questo importante ramo della cinematografia.

Delegati giuliani ricevuti dal Vescovo

S. E. Mons. Santin ha ricevuto ieri una delegazione di giuliani residenti in Puglia. Della delegazione facevano parte il presidente della Lega Nazionale di Bari, comm. Rodolfo Romei, ed il presidente della delegazione della Lega a Brindisi e presidente della Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, capitano Giuseppe Doldo. Essi hanno recato al Presule il commosso e riconoscente saluto degli esuli in Puglia. Il Vescovo si è poi interessato vivamente di un progetto che gli è stato esposto e che contempla la sistemazione al lavoro di una parte degli esuli giuliani residenti nella regione pugliese. Nel prendere congedo, Mons. Santin ha voluto impartire ai due delegati la Sua benedizione.

Nello scaricare da un camion in sosta in via Besenghi dei tondini di ferro, il bracciante Salvino Ferluga, di 25 anni, abitante in via della Fabbrica 3, è rimasto investito da uno di questi che gli ha prodotto delle ferite ad una gamba.

PRIME VISIONI

Incontro all'alba

E' questo un film «Two tickets for London»; prod. Universal) che qualche anno fa dev'essere passato sotto la voce «di guerra». Se adesso però qualcuno ci domandasse fino a qual punto vi abbia peso la guerra, rimarremmo imbarazzati nel cercare una giusta risposta. La guerra c'entra, in quanto il protagonista è un ufficiale mercantile americano accusato di intelligenza col nemico tedesco. Si sa però da bel principio che egli è innocente, e si indovina che uscirà indenne dal processo, come pure che riuscirà a conquistare il cuore di una giovane vedova, sua compagna di avventura, impersonata da una Michèle Morgan assai sbiadita. Ecco quindi che ogni motivo risulta svuotato d'interesse e il film resta un seguito d'immagini gratuite, ove uno stuolo di attori e di attrici vivono i fatti loro tra la disattenzione e la noia generali.

C. C.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «4 figlie» con John Garfield e Priscilla Lane. E' un film ENIC. Segue docum.: Giuliano, dal vero, e allenamento di Mitri in America. Ultima 22.

FENICE. Chiusura estiva.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Il giardino segreto» con Margaret O' Brien, D. Stockvell, H. Marshall. Un film Metro che parla al cuore.

ALABARDA. 16: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogard, John Derek. Prima visione.

GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Guadalcanal», R. Conte, W. Bendix, P. Foster, L. Nolan. E' un film Fox in prima visione.

IDEALE. 16 (ult. 22): Un superbo tecnicolore Universal: «I conquistatori» con D. Andrews, S. Hayward. Segue: Primo servizio del fronte di guerra in Corea.

IMPERO. 16: Ultimo giorno di «Incontro all'alba», con Michele Morgan e Incom n. 468. Domani: «Amore maledetto» con Pedro Armandariz e Dolores Del Rio.

ITALIA. 16: «Un sudista del Nord», strabilianti, comicissime avventure, con Red Skelton, Arlene Dahe.

SAVONA. 15.30: «Figlio del fulmine» in tecnicolore con Preston Foster e Rita Johnson.

VIALE. Chiuso per restauro

VITTORIO VENETO. 16: «Destinazione Tokio» con Cary Grant, John Garfield. Capolavoro Warner.

AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye e V. Mayo. Tecnicolore RKO. Segue Incom.

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «La danzatrice di Singapore» un buonissimo film con B. Crosby e B. Hope.

MASSIMO. 16: «La muraglia delle tenebre», misteriosa avventura con Robert Taylor e A. Totter. (Metro).

NOVO CINE. 16: «Le due città» con Ronald Colman e E. Allan.

ODEON. 16: «Aloma dei mari del Sud», tecnicolore, con Dorothy Lamour e John Hall.

RADIO. 16: «La signora dei Tropici» con Hedy Lamarr e R. Taylor.

VENEZIA. «Ho salvato l'America», con Bob Hope e Dorothy Lamour. Comica.

VITTORIA. Estivo 20.15: Anna Magnani nel grandioso film: «Lo sconosciuto di S. Marino», Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Allegri naviganti», Gianni e Pinotto.

ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Marco il ribelle», Henry Fonda - Madeleine Carroll.

CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: A grande richiesta «La lucciola». Apertura cassa 19.30. Ottimo servizio bar.

ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 21: «Arriva John Doe» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Frank Capra. Eccezionale.

SCOGLIETTO. 21: «La casa dell'angelo».

CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Sogni proibiti» con Danny Kaye, Virginia Mayo. **BASTIONE FIORITO:** Ballo dalle ore 21.30.

CIRCO TOGNI MONTEBELLO. Ore 21.30 grande successo delle tigri e dei nuovi debutti. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo.

LUNA PARK via Broletto (tram 2) Divertimenti per grandi e piccini.

NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

Colonia balneare della C.R.I.

La Croce Rossa Italiana informa che sono aperte le iscrizioni per il turno di agosto della Colonia diurna di Sistiana. Per le informazioni del caso, gli interessati sono pregati di rivolgersi agli uffici del Viale XX Settembre 1 (telefono 95-013).

E' pervenuto all'O. N. Maternità e Infanzia, dalla Scuola elementare «C. Suvich» un quantitativo di indumenti confezionati con cura ed amore dalle alunne della classe III C, sotto l'intelligente guida della loro insegnante sig.na Selvaggi. Tali corredini verranno distribuiti, giusta il desiderio delle bambine, a quelle mamme che non possono avere la gioia di poterli confezionare.

Il «pallino» di Zorro

Una concione polemica sulla birra assicura al pittore-decoratore il biglietto di ritorno per il manicomio

Chi, a Trieste, non conosce Enrico Zorro, il loquace pittore-decoratore che inganna il proprio tempo e fa perdere quello altrui tenendo assurdi comizi per le piazze? Enrico Zorro ha il chiodo fisso dell'eloquenza, il «pallino» della concione politica, e non si lascia sfuggire occasione per improvvisare interminabili filastrocche che, invariabilmente, richiamano sul posto la solita folla di curiosi. La vita dello Zorro è una specie di piccola altalena tra la camera di sicurezza e il manicomio: sparisce per qualche giorno dalla circolazione, per poi ricomparire, loquace come se avesse ingoiato un testo di dialettica.

Anche ieri, nonostante la calura, lo Zorro girava per città e, dopo avere fatto una capatina in piazza Goldoni — camicia bianca con maniche corte e pantaloni scuri — verso le 16 si spostava verso Cittavecchia. Dopo avere sostato in più d'una trattoria, egli si sentiva ormai pronto per presentarsi al pubblico. Così si fermava in piazza Venezia, dove improvvisava un discorso, a base di urli e di parole sconnesse. Qualcuno, visto che nonostante gli inviti ad andarsene, continuava imperterrito il suo dire, chiedeva l'intervento della C.R.I. E agli infermieri l'oratore incominciava a spiegare i determinati pregi di una tale birra. Accompagnato nell'autolettiga, lo Zorro ha raggiunto S. Giovanni

La C.R.I. ha trasportato all'Ospedale di S. Giovanni anche Arturo R., di 45 anni. Il poveretto era da due giorni succube di strane allucinazioni: gli sembrava di vedere continuamente un gigantesco topo che attraversava l'etere volando. Alla vista dei sanitari, l'R. è diventato tranquillissimo e li ha sollecitati ad accompagnarlo d'urgenza al manicomio dov'era già stato e sempre si era trovato benissimo.

Si frattura una gamba spingendo un camion

Sul piroscafo «Astra», ancorato al Porto Duca D'Aosta, si è verificato ieri un altro infortunio sul lavoro. Vittima ne è rimasto il marittimo Bruno Carpani, di 55 anni, abitante in via dell'Istria 75, il quale è rimasto investito al capo dalla catena di una gru. Il Carpani, che ha riportato ferite guaribili in 8 giorni, è stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI. Spingendo un autocarro lungo la strada di Barcola, il muratore Ernesto Brus di 50 anni, domiciliato al n. 22 della salita di Contovello, è andato a finire con il piede destro sotto una ruota del veicolo, che gli ha fratturato l'arto. Il Brus è stato poco dopo caricato su un'auto privata di passaggio e trasportato all'Ospedale maggiore.

Nel lavorare con la fiamma ossidrica, il carpentiere Antonio Sacchetto, di 15 anni, abitante in Piazza tra i Rivi 8, è rimasto abbagliato ed ha riportato una congiuntivite. Alle 12.30 è stato ricoverato all'Ospedale l'operaio Giovanni Battista Fiorotto, di 36 anni, abitante in salita di Gretta 4, il quale, lavorando alla piallatrice elettrica in un'azienda di via Santi Martiri, ha riportato l'asportazione traumatica di due dita della mano sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Un quarto d'ora di guai per un solo piramidone

Anche una piccola pastiglia di piramidone può far passare brutti quarti d'ora. Vittima appunto di una di queste sintetiche panacee è rimasto ieri l'impiegato Ferdinando Savastano, di 47 anni, abitante in via Perarolo 5. Verso le 18, per domare un'emicrania, il Savastano ingurgitava una pastiglia, ma poco dopo veniva colto da malore mentre un'insopportabile orticaria incominciava a roderlo. E' stato richiesto l'intervento della C.R.I. e con una provvidenziale iniezione di «Adrenalina», il dott. Di Francesco ridava al Savastano la voglia di vivere.

E' deceduta alle 15 di ieri, nella II Divisione chirurgica dell'ospedale, Giovanna Janderka ved. Coverlizza, di 91 anni, abitante in via S. Giacomo in Monte 28, accolta il 25 corrente per la frattura del femore destro. La poveretta aveva riportato una lesione cadendo nella propria abitazione.

SENSAZIONALE COLPO DI FORTUNA IERSERA ALL'IPPODROMO

Due milioni vinti alle corse con una giocata di 100 lire

Si tratta di un noto industriale triestino che aveva già fatto un «12» di 30 milioni al Totocalcio

Non è di tutti i giorni vincere un paio di milioni all'ippodromo. Diremo anzi che si tratta di vincita del tutto inconsueta, perchè solitamente i cavalli non sono portatori di «pagate» eccezionali. La doppia accoppiata di iersera costituisce, avendo dato la quota di lire 2.040.560, il record assoluto in Italia per una scommessa fatta sul campo di corse.

Come il giro del «toto» all'ippodromo abbia raggiunto iersera così alto limite, è cosa facilmente spiegabile quando si sappia che domenica, la stessa scommessa, non avendo registrato alcun vincitore, aveva riversato l'importo netto di oltre mezzo milione sulla giornata seguente. La caccia al ricco importo è stata animata, ed anche le persone che abitualmente non frequentano lo ippodromo vi hanno partecipato, costituendo piccole «società» o varando degli appositi sistemi... infallibili.

Per chi non lo sapesse, la doppia accoppiata è una giocata che si effettua su due corse, solitamente molto numerose di partenti. Lo scommettitore, con una puntata minima di lire 100 si presenta agli appositi sportelli e gioca la prima accoppiata, indicando i numeri di due cavalli che ritiene occuperanno i primi due posti nell'ordine d'arrivo. Qualora riesca ad indovinare la prima, cambia il biglietto indicando (senza spesa alcuna) altri due numeri per la seconda corsa valevole. L'esatta indicazione dei due cavalli che occuperanno primo e secondo posto, nelle due corse, significa vincere una «doppia accoppiata».

Non sappiamo se il vincitore della «doppia», che è un prediletto della dea bendata, abbia giocato sistemi o abbia fatto delle combinazioni particolari. Il fatto sicuro è che, attraverso le vie spesso illogiche ma semplici di uno sportello, è riuscito a cambiare un biglietto da 100 lire in tanti pacchetti sufficienti per fare l'importo di oltre 2 milioni.

Il fortunato vincitore è il signor Giuseppe Kobal, direttore della «Cementi Isonzo», proprietario del Superbar Principe, abitante a Trieste, via Hermet 4. Non sarà un nome nuovo per coloro che hanno in evidenza circostanze e fatti che circondano questi personaggi di un alone da leggenda. Il Kobal ha già iscritto nelle cronache della Fortuna il suo nome, avendo vinto oltre una trentina di milioni al Totocalcio. La notizia è dilagata presto nei recinti ed è stata commentata scherzosamente da tutti coloro che avevano perduto... e tutti i vecchi proverbi sono stati rispolverati. Il Kobal si è sottratto ad ogni curiosità lasciando un po' delusi quanti all'annuncio della quota, dato dall'altoparlante, si erano precipitati verso gli sportelli per ammirare lo spettacolo sempre bello di chi, su due piedi, incassa per contanti una grande somma. Ma l'attesa è andata delusa, il Kobal non si è fatto vedere e si è portato verso l'uscita, ammirando da lontano l'ultima corsa del programma.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per domani: un mozzo coperta, un secondo elettricista, un ingrassatore, un carbonaio, una cameriera prima classe, un cameriere terza classe, un garzone camera in prima, un barbiere seconda classe.

★ L'Associazione universitaria ha istituito dei corsi di preparazione agli esami per studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Iscrizioni seralmente presso la segreteria, piazza Ponterosso 5, dalle 19 alle 20.

★ Presso la Camera di Commercio, stanza 30, sono in visione i bandi di vendita e l'elenco delle merci offerte dall'Istituto nazionale per il commercio estero, con scadenze rispettivamente al 25, 28 e 31 corrente.

★ GITE: Domenica con il G. E. «Urri» a Valbruna, Camporosso, Laghi di Fusine; con il Circolo «Alpes» a Fusine Laghi e Capanna Piemonte; con l'Alpina delle Giulie al Grossglockner e traversata alpinistica delle Dolomiti; con il Circolo Marina Mercantile a Venezia in occasione delle regate remiere; con la XXX Ottobre a Valbruna, rifugio Pellarini, Joff-Fuart, a Valbruna-Laghi di Fusine-Capanna Piemonte, traversata alpinistica dal Passo Sella al Passo Costalunga; con il G. E. «Stella Alpina» a Sappada e Cima Sappada. — SOGGIORNI: con la Sezione S. Vito della D.C. a S. Maddalena in Casies.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 33,8, minima 25,0; pressione: 759,2 in diminuzione. Temperatura del mare: 26,5.

Oggi: S. Daniele, Giulia. Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.48. La luna sorge alle 11.34, tramonta alle 22.42.

Maree. OGGI: bassa ore 6.50, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 13.45, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 20.45, cm. 10 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 2, cm. 8 sopra il l. m.; bassa ore 7.30, cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 14.40, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 22.5, cm. 26 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il Sindacato farmacisti e personale ausiliario, aderente alla C. d.L., inizierà le elezioni del Comitato direttivo e del delegato al congresso camerale il giorno 31 corrente. Eventuali candidature vanno presentate entro sabato 22 corrente.

Da una giostra allestita al parco dei divertimenti è caduta Alba Fantasia, di 22 anni, abitante in via Valentini 21. La giovane, che ha riportato una contusione alla testa, è stata medicata alla C.R.I.

STATO CIVILE

del giorno 20 luglio 1950

MORTI: Comar Mario a. 26; Marcon Pietro a. 78; Carlini Teodoro a. 63; Carpenetti ved. Buoncompagno Francesca n. 76; Dick Luigi a. 67; Simoni Cristiano a. 86; Babich ved. Golob Antonia a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Steno Egeo, impiegato e Canciani Anita, impiegata; Siligato Francesco, impiegato e Visintin Licia, impiegata; Prete Fulvio, autista mecc. e Manno Francesca, impiegata; Barrett Leonard, sold. es. ingl. e Stadler Teresa, casalinga; Cravos Renato, pittore e Cozzi Olga, casalinga; Rudes Aldo, commesso e Ferfoglia Liliana, commessa; Simeone Nicola, agente P.C. e Persichella Maria, casalinga; Casola Alfredo, sotto-brig. finanza e Bianchini Antonia, casalinga; Pagliaro Sergio, meccanico e Pagliaro Delia, casalinga; Carriglio Michele, falegname e Kleberer Giuseppina, sarta; Grisonich Guerrino, manovale e Bazec Danila, casalinga; Neri Francesco, impiegato e Antelmi Vincenzina, insegnante; Subbert Leland A., serg. es. am. e Antonacci Bruna, casalinga; Mosetti Nicola, cuoco e Degan Iolanda, banconiera.

In occasione della Mostra internazionale delle conserve che avrà luogo a Parma nel prossimo settembre, è stato bandito un concorso giornalistico a premi per la migliore illustrazione della Mostra

LA RADIO

TRIESTE

11.30: ritmi dell'America Latina; 12: Trio Alegiani; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.30: orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 14.15: musica varia; 14.30: programma dalla BBC; 15.9: Giro di Francia; 16: musica leggera, canzoni e Giro di Francia; 17: musica ritmo-melodica; 17.30: La voce dell'America; 18: canzoni; 18.35: Le avventure della squadra di stoppa, romanzo sportivo di Emilio De Martino, sesto episodio; 19.5: musica brillante; 19.30: voci del Circo; 19.40: sambe e beguine; 20.50: Impresa Italia; 21.20: Serenate; 21.30: concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen; al termine: giornale radio e musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: musiche di F. P. Tosti; 14: notizie sul Giro ciclistico di Francia; 14.21: per i fratelli giuliani; 17.45: chitarre e fisarmoniche; 18: musica operistica; 18.40: Canti d'America; 19: orchestra Trovajoli; 21.20: serenate; 21.30: Concerto di musiche di L. van Beethoven, diretto da H. Scherchen.

RETE ROSSA

13.30: orchestra Donadio; 14: fantasia folcloristica; 14.20: orchestra Angelini; 17: pomeriggio musicale; 19.45: orchestra Gallino; 21.3: echi di Broadway e di Hollywood. 21.33: Nello Segurini al pianoforte.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

RIMINI - ANCONA - LORETO lunedì, giovedì.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.

PRATO DI RESIA ore 6.30.

SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.

TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

SAPPADA ore 6.15.

FRASSENE' - FORCELLA AURINE ore 6.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;

BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;

FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.

MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;

S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;

S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;

SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.

VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via **LEOBEN** lunedì, martedì;

GRAZ via **VELDEN - KLAGENFURT - PACK** mercoledì, venerdì ore 7.30;

VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;

MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;

GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;

ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;

HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

L'offerta degli occhi

In alcuni Paesi — come nell'America del Nord e in Francia — sono sorte già da alcuni anni delle banche di carattere assolutamente eccezionale, in cui non si raccolgono tassi d'interesse, non si discute mai di scioperi o di aumenti, di orari unici o divisi. In queste banche, dette «Banche degli occhi», si accettano soltanto sottoscrizioni volontarie di occhi umani che, dopo la morte dei rispettivi offerenti, saranno trapiantati nelle orbite di altrettanti ciechi per mezzo di una delicata operazione di cheratoplastica, che consentirà loro di riacquistare la vista perduta.

In Italia non è possibile fino ad oggi creare istituzioni del genere, perchè, al contrario dei Paesi citati, le nostre leggi non consentono operazioni su corpi morti, al di fuori di quelli riservati all'insegnamento e alla indagine scientifica. Proprio in questi giorni l'Istituto romano di medicina legale, ha affrontato il delicatissimo problema per mezzo dei suoi relatori, prof. Giovanni De Vincentis e avv. Francesco Cuttica. A conclusione della discussione, è stata approvata una mozione che affida ad un'apposita Commissione la stesura di un progetto di legge da presentarsi alla Camera.

Ma prima ancora di discutere in sede giuridica e parlamentare i termini del problema, occorre giungere alla creazione di una coscienza individuale e sociale che permetta di superare quella specie di intima ripulsa, che porta ciascuno di noi al raccapriccio di fronte a un'idea, chè pur nel suo profondo interesse umanitario, conserva sempre un non so che di sgradevole, di inquietante, di biblicamente arcano.

Senza dubbio fa un certo effetto immaginare i propri occhi posati su di un bacile d'argento come fredde gemme nella vetrina di un gioielliere. Per vincere il macabro della faccenda e consentire a me stessa l'offerta postuma, ho immaginato senz'altro il fatto compiuto.

Io amo i miei occhi, li amo forse più della vita e proprio per questo ho deciso da tempo di regalarli a qualcuno che possa servirsene quando a me non serviranno più. In attesa della fondazione della prima «Banca italiana degli occhi» e a scanso di ogni equivoco, ecco una descrizione sommaria dei miei: piuttosto grandi, di un colore incerto fra le foglie che cadono in autunno e le castagne appena sgusciate, taglio a mandorla, leggera presbiopia che non comporta l'uso di occhiali. Letto parecchio. Pianto abbastanza, ragion per cui dispenserei volentieri fin d'ora il mio o la mia erede oculare dal piangere ancora.

Viste cose belle e brutte, aurore e tramonti, volti umani pieni di luce e di ombra. Visti mari e monti, paesi e città, terre fertili e deserti senza fine. Viste case sorgere lentamente, con gran sudore umano, e poi crollare in un attimo tra fuoco e polvere, tra pianto e dolore.

Adesso che ho deciso, la cosa non mi sembra più tanto ardua, nè contro natura. Anzi mi par questa una delle tante vie per rompere la catena di odio che ci unisce ai nostri simili più dell'amore, oltre che un mezzo disperato per sconfiggere la Morte stessa nel pieno esercizio delle sue funzioni. Una parte di me eviterà Libitina. Io perirò, ma i miei occhi vivranno, inseriti come bulbi prodigiosi in un altro corpo che mi è ignoto e che forse non conoscerò mai.

Mi è paurosamente dolce pensare che in qualche parte del mondo esiste qualcuno a cui la mia morte potrà dare più felicità che non la vita dell'Umanità intera. Costui si desterà un giorno dalla sua notte e guarderà il mondo attraverso i miei occhi. Fra il principio del mio sonno e il suo risveglio alla luce, non correranno che poche ore, quante ne concede la scienza per il trapianto. Egli non saprà mai nulla dei miei sogni, dei miei rimpianti, di ciò che fu la mia vita, non conoscerà neppure il mio nome, ma in lui rivivrà una parte di me.

Appena desto, il nuovo veggente cercherà sè stesso in uno specchio e anch'io vedrò così il mio nuovo volto. Entrambi saremo stupiti di vederci tanto diversi da quello che avevamo immaginato. Forse egli avrebbe desiderato di possedere un paio di occhi azzurri come il cielo appena nato per lui ed io di ritrovare i miei occhi in un volto meno segnato di rughe. Mi son provata ad immaginarli, questi miei occhi, incastonati su volti d'ogni specie: su di un viso adorno di una barba candida e fluente, su quello di una grassa monaca, chiuso tra bende inamidate, sul viso di un giovane amico mio che, già accecato, continuò a combattere all'arma bianca contro il nemico per mezz'ora... Quanta, quanta gente aspetta i miei occhi?

Immagino che da principio colui che li riceverà faticherà non poco ad abituarcisi, si sentirà forse uno sguardo «estraneo», non saprà cosa guardare, tenterà di dare ai propri occhi nuovi di zecca una espressione diversa da quella originaria, vorrà farli suoi, dar loro una anima nuova. I miei occhi faranno il possibile per restarmi fedeli, per non distaccarsi da me del tutto, ma poco a poco, ineluttabilmente muteranno, impareranno a cercare immagini diverse da quelle che io amavo, a sorridere di ciò per cui solevano piangere quand'erano miei e viceversa, si faranno forse più mansueti o più torvi. Chi lo sa?

Tuttavia potrà sempre accadere che, vedendoli, qualcuno trasalisca, riconoscendo in essi alcunchè di mio, come un riflesso remoto della mia anima. E' pur vero che un amico medico, ostinato a ridurre tutte le cose a proporzioni più realistiche, mi ha fatto osservare che, in ogni caso, io non presterò altro che due lenti inanimate e prive di sensibilità, due «cose» che si chiamano precisamente cornee. Il mio amico medico è, mi sia permesso di dirlo, un uomo infelice: io non voglio saper nulla di retina e di cornea, di teorie ottiche e di alta chirurgia. Ciò che più mi esalta è la speranza di poter donare i miei occhi, fatti un giorno inutili a me, a qualcuno cui sia risparmiato il tormento di vedere ciò ch'essi videro in questi anni cruenti. Se no, preferirei portarli con me, per sempre a spegnersi nel buio, come lampade esauste.

FLORA ANTONIONI

IL MONUMENTO EQUESTRE DI FEDERICO IL GRANDE, A CAUSA DELLE DISTRUZIONI BELLICHE AVVENUTE NEL VIALE UNTER DEN LINDEN, NEL SETTORE SOVIETICO DI BERLINO, VERRA' TRASPORTATO NEL PARCO DI POTSDAM

Il convegno nazionale dei cine-club a Montecatini

Montecatini, 20

Si sono conclusi a Montecatini i lavori del 2.o Convegno nazionale della Federazione italiana dei cine-club e del primo concorso nazionale per cine-amatori, durante il quale sono state proiettate 42 pellicole di vario genere. Al convegno dei cine-club sono stati esaminati vari problemi relativi ai circoli universitari cinematografici.

Sono stati inoltre consegnati buoni di acquisto di materiale tecnico per permettere ai vari raggruppamenti una organizzazione superiore a quella attuale. Tali buoni acquisto sono stati messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che segue, a mezzo dell'on. Andreotti, questo settore della cinematografia italiana. Al termine del concorso per cine-amatori sono state premiate alcune pellicole.

Fra breve Milano avrà tram silenziosi

Milano, 20

Insieme alle vetture tranviarie munite di apparecchio che emette biglietti stampati direttamente, quanto prima entrerà in funzione nella rete tranviaria milanese un nuovo tipo di vettura, chiamata la «silenziosa», munita, cioè di ruote di gomma.

AL FESTIVAL VENEZIANO DELLA PROSA

«La putta onorata» di Goldoni rappresentata in Campo S. Trovaso

Venezia, 20

Se mai autore ebbe simpatia per le donne — le donne, intendo, del suo mondo artistico — questi fu Carlo Goldoni. «Putte», «maridae», vedove e donne di casa, donne di garbo, popolane e gentildonne, vispe, astute, scaltre, pietose, avide, intriganti, pronte a menar le mani, sagge, sensate, di cuore buono e di lingua svelta. Il caleccio di questo variopinto sciame femminile scorre come un'onda sinuosa di commedia in commedia e non sempre si tratta semplicemente di tipi e caratteri osservati con occhio acuto nella vita reale e da lui portati sul palcoscenico. Più spesso che non si creda e che lo spettatore, tutto intento al giuoco scenico, non avverta, il Goldoni ha affidato a queste donne, specie alle popolane, il compito di rappresentare la reale società del suo tempo. Trasferita sul piano artistico essa conferisce all'opera del grande commediografo veneziano un valore che esula dalla tecnica di quella riforma, per cui a lui si deve la rinascita del teatro italiano e ne fa uno specchio dell'epoca non solo ma anche una implicita censura delle abitudini e dei vizi della società in mezzo alla quale egli viveva, e questo attraverso una serie di commedie che rimangono tuttavia puro teatro; chè, come osserva il Natali, il Goldoni più di tutto paventava che di qualche suo lavoro potesse dirsi che si trattava di sermone grossolano.

Anche alla «Putta», come, in seguito, a tante sue sorelle, venne dall'autore affidato un compito preciso, anzi forse più esplicito che in altri casi. Carlo Goldoni era da poco ritornato a Venezia dopo cinque anni di assenza e da poco il capocomico Angelo Medebac aveva affittato il Teatro Sant'Angelo. «La donna di garbo», «L'uomo prudente», «I due gemelli veneziani», «La vedova scaltra» che aprì la stagione del carnevale 1748-49 vi segnarono i primi successi dello scrittore e della compagnia. Subito dopo venne la «Putta onorata». Nelle «Memorie» il Goldoni racconta come lo spunto per questo lavoro gli fosse offerto da una commedia popolare, «Le ragazze del quartiere di Castello», una farsa in cui «tutto era cattivo, caratteri, intreccio, dialoghi», e tutto era anche pericoloso perchè la veneziana era rappresentata priva di intelletto, senza costumi e senza condotta. Come si vede subito qui la critica alla farsa è duplice: critica della forma e del contenuto. Ed ecco il Goldoni partire al contrattacco. «Volevo cominciare in maniera da allettare la mia Patria per cui faticavo, il soggetto era nuovo, piacevole, nazionale e proponevo ai miei spettatori un modello da imitarsi».

Il tutto era affidato ad una donna, anzi ad una fanciulla del popolo, a quella Bettina che, dobbiamo riconoscere, non sempre riesce, psicologicamente e teatralmente parlando, a reggere con disinvoltura il peso che grava sulle sue deboli spalle. Ad attenuare la forzatura di questa eccessiva rigidezza del carattere della «Putta» il Goldoni ha provveduto da par suo con la scattante ingegnosità dell'intreccio che sviluppa la protagonista in una concatenazione di incidenti fino a farla cadere indifesa nelle mani d'uno dei suoi sempre respinti corteggiatori, quasi una Lucia Mondella ante litteram. E gli altri personaggi hanno tutti, chi più chi meno, avventure e guai: due di essi sono stati addirittura scambiati in culla e, alla fine, devono scambiarsi i genitori.

Le peripezie di Bettina

Dall'intreccio dei casi, che sempre partono e ritornano alla «Putta», in merito a quella unità di azione che il Goldoni professava di seguire fedelmente, si staccano le scene dei gondolieri, che l'autore stesso, nelle «Memorie», definisce «presi dalla natura e sommamente divertevoli» e che candidamente dichiarava di avere inserito «per riconciliarsi con quella classe di servitori». Esse sono davvero «sommamente divertevoli» specie quella della baruffa, alla fine del secondo atto, in cui Nane e Menego, i quali se ne dicono di cotte e di crude per puro onore di casta, mentre la tirata di Menego all'atto primo oltre ad essere una delle tante difese appassionate che il Goldoni mette spesso in bocca all'uno o all'altro dei suoi personaggi, rivela anche, in modo indubbio, il desiderio espresso nelle «Memorie» di «riconciliarsi con quella classe di servitori», che erano malcontenti di lui non per questioni personali, ma perchè, non potendo entrare in teatro quando la platea era piena, non riuscivano mai ad assistere ad una commedia del giovane autore.

La «Putta» riassume in sè tutte le virtù delle fanciulle povere e oneste: essa le rappresenta e le contrappone per amore di Venezia alla triste fama, in parte vera e in parte falsamente esagerata, che correva per il mondo a proposito della donna veneziana. La Bettina è innamoratissima del suo Pasqualino, ma non gli concede nulla più di qualche colloquio dall'altana alla strada e non vuole rimanere sola con lui nemmeno dopo di avere ricevuto, con l'anello, la promessa ufficiale del matrimonio. Allo scopo di valorizzare al massimo tale somma di virtù il Goldoni raduna intorno a Bettina tutto uno stuolo di gente che, spinta da interesse personale, vorrebbe perderla, a cominciare dalla sorella Cate, bel tipo di popolana di manica larga che, come suo marito, il sempre affamato Arlecchino, chiuderebbe tutti e due gli occhi su molte cose pur di avere un po' di denaro in casa. Perfino il vecchio Pantalone, che si era sempre preso cura della putta come può fare un padre con una figlia adottiva — la povera Bettina è orfana — si innamora ad un tratto di lei, ma il pericolo maggiore è rappresentato dal marchese di Ripaverde, un Don Giovanni capace di ricorrere a qualsiasi mezzo pur di soddisfare i suoi capricci amorosi e la putta resiste a tutti, a Cate, a Pantalone, al marchese e, quello che le costa più fatica, anche a Pasqualino, innamorato focoso ed impaziente, ma povero e senza un'occupazione. Servendosi un po' dell'uno e un po' dell'altro per i suoi fini, il marchese tesse intanto la propria tela intorno alla povera ignara e, dopo di avere invano tentato di farla sposare con Pasqualino, promettendogli un impiego nella propria casa, con l'unico scopo di averla sempre sotto mano, non restandogli altro mezzo per averla la rapisce, ma il marchese Ottavio ha una moglie, Beatrice, la quale, benchè passi la vita fra i giuochi, il teatro e le conversazioni, scopre le intenzioni del marito proprio in tempo per intervenire. All'atto terzo l'intreccio si fa più serrato. La partita è ormai fra Ottavio e Beatrice. La posta è Bettina. Ottavio rinchiude la putta in una stanza oscura del suo palazzo e Beatrice la fa uscire e la conduce con sè a teatro. Ottavio crede di parlare con Bettina ed è invece con Beatrice travestita che parla. Ma perchè mai la sventata e viziosa Beatrice prende fino a questo punto le difese di Bettina? Qui sta forse uno dei punti psicologicamente interessanti della commedia. Beatrice vuole riconquistare il marito, del quale ha bisogno per condurre la sua vita di donna brillante ed elegante, ma è anche attratta dalla purezza di Bettina, benchè fino all'ultimo stenti ad ammetterla. Solo dopo di averla a bella posta riunita a Pasqualino e di avere visto che ancora Bettina lo respinge perchè egli non è suo marito, Beatrice si convince e, conquistata, promette insieme ad Ottavio di cambiar vita. Potenza del fascino dell'onestà sulla corruzione? Goldoni è ottimista di carattere, ma non tanto, come dimostra il commento di Menego barcariol: «Zuramenti de zogadori e de marineri!».

Amore e «bezzi»

Con ciò per altro è risolta solo una parte delle peripezie di Bettina. Educato alla scuola della realtà, Goldoni mette sempre nei suoi matrimoni una buona dose di amore e una altrettanto buona dose di «bezzi». Come procurarli questi bezzi e a Bettina e a Pasqualino? Qui lo scrittore non va tanto per il sottile; si serve di un mezzo sempre buono e sempre a portata di mano: lo scambio di persone. In seguito alla confessione di donna Pasqua, moglie di Menego, si viene a sapere che Pasqualino è, in realtà, figlio di Pantalone e da lei, donna Pasqua, volutamente scambiato in culla con il suo proprio figlio Lelio, che fino a questo punto ha creduto che suo padre fosse Pantalone. La confessione di donna Pasqua viene da tutti creduta perchè mentre Pasqualino dimostra attitudini borghesi, Lelio non vede l'ora di impugnare i remi come Menego, e così Pantalone accoglie l'amata Bettina come nuora e finiscono i guai — salvo a ricominciare nella commedia che segue: «La buona moglie» — perchè ora ci sono anche i «bezzi» ed il tanto sospirato matrimonio si può fare.

Il riunire su d'una scena fissa, all'aperto, il mobilissimo giuoco d'una commedia goldoniana, in cui l'unità di luogo è intesa nel senso lato che i personaggi non escono da Venezia, ma si muovono a piacer loro dal chiuso delle stanze all'aperto dei vicoli, dei campi, dei rii, costituisce sempre un grave problema da risolvere per il regista e lo scenografo. Come l'hanno risolto questa volta il regista Giorgio Strehler e lo scenografo Gianni Ratto? Sul campo di San Trovaso, occupato per la maggior parte dall'ampia platea-gradinata che copre interamente la facciata della chiesa, Ratto ha innalzato tre edifici nello spazio lungo il rio riservato alla scena: a destra il palazzo dei marchesi di Ripaverde, a sinistra la casa di Bettina e nel mezzo, sul ponte, un terzo caseggiato. Le due costruzioni laterali hanno la parte inferiore mobile. Scorrendo su di una rotaia circolare le facciate si aprono e lasciano apparire da un lato il salotto dove il marchese nasconde la putta rapita, e dall'altro la cucina dove Bettina respinge uno dopo l'altro i suoi corteggiatori. Poi, all'atto terzo, sempre con lo stesso sistema, appaiono la stradetta dove Cate si aggira sperduta e l'entrata del teatro dove Beatrice conduce Bettina. Questa soluzione ingegnosa del problema permette il rapido susseguirsi delle scene senza eccessive dispersioni. Infelice è apparsa invece la costruzione centrale innalzata sulle due spallette del ponte (il ponte vero che scavalca il rio), sia perchè a Venezia non esistono ponti che costengano case, sia perchè la sovrastruttura non serve a nessuna scena e toglie ogni respiro al rio, sul quale passano e ripassano le gondole con i gentiluomini e le donne mascherate e i due gondolieri leticano «divertevolmente».

Regìa e recitazione

La regia di Strehler ha curato che la commedia non perdesse l'unità del tono pur soddisfacendo, dove l'azione glielo consentiva, le esigenze dello «spettacolo» con l'impiego di canzoni e musiche (elaborate da Arturo Wolff-Ferrari) e di un movimentato rapimento di Bettina. Aiutato da uno stuolo di eccellenti attori — quelli del Teatro Veneziano quasi al completo, più la Brignone, il Santuccio e il Pierfederici del Piccolo Teatro — Strehler ha impresso alla interpretazione complessiva un tono unitario pure nella diversità degli opposti mondi dei nobili e dei popolani, e badando d'altra parte che ciascun personaggio apparisse delineato con tratti ben marcati, a cominciare da Bettina, la quale oltre che chiamata dall'autore a difendere la causa della ragazza veneziana bistrattata, acquista immediatamente tanto calore umano non appena si lascia andare al suo amore per Pasqualino. E la giovane Maria Dolfin, la figlia di Toti Dal Monte, ha variato con grazia ingenua e freschezza di espressioni la gamma dei sentimenti della putta. A Bettina, alle sue ripulse e ai suoi impulsi, nonchè agli interessi e alle cupidigie degli altri personaggi Pasqualino ha opposto un solo motivo, quello dei diritti dell'amore d'un bravo giovane per una brava giovane, espressi con giovanile passione da Tonino Micheluzzi. Dall'altra parte l'altra coppia, il marchese Ottavio e la marchesa Beatrice, con le loro vanità, i loro vizi, i vicendevoli dispetti, contrastanti fra l'aria di staccata superiorità del Santuccio e la decisa volontà di azione di Lilla Brignone. Cate, l'intrigante e ciarliera sorella di Bettina, ha trovato in Wanda Baldanello un'interprete piena di furberia e di brio, bene assecondata dal Moretti, avido e borioso Arlecchino. Più che un ridicolo innamorato vecchio di una putta giovane, Pantalone appare, in questa commedia, come un uomo ancora battagliero, capace di ribellarsi alle soperchierie del marchese e alle smargiassate del figlio Lelio; e Cesco Baseggio, che ormai indossa i panni di questa maschera come fossero i suoi, ha avuto momenti di felicissima comicità, così come Carlo Micheluzzi nelle vesti di Menego Barcariol ha reso verosimile la momentanea fiammata per Bettina e Margherita Seglin ha disegnato da par suo il personaggio di donna Pasqua. Più difficile era il compito del Pierfederici nel non far apparire del tutto antipatica e poco convincente la figura di Lelio; salvo qualche eccesso di tono egli è riuscito a rendere credibile e accettabile il supposto figlio di Pantalone. Gino Cavalieri ha schizzato con tratti felicissimi l'usuraio Scanna e bene a posto sono apparsi gli altri tutti, il Battistella (Brighella), Gianni Cavalieri e Cesco Ferro. Di ottimo effetto anche se con alcune arbitrarietà i costumi di Ebe Colciaghi.

Un pubblico magnifico, fra cui si notavano autorità, ospiti stranieri e giornalisti italiani e di altre Nazioni, ha decretato il più vivo successo agli interpreti e al regista Strehler.

LUCIA TRANQUILLI

LO SCENARIO ALLESTITO DA GIOVANNI RATTO PER «LA PUTTA ONORATA» DI CARLO GOLDONI IN CAMPO SAN TROVASO, A VENEZIA (Foto Giacomelli)

Libri ricevuti

Il romanzo «Tutti gli uomini del Re» di R. P. Warren è apparso nelle edizioni Bompiani (L. 1000). Esso narra la movimentata carriera di un avventuriero nel Sud degli Stati Uniti e il suo titolo ha preso le mosse da una filastrocca popolare che dice «Humpty Dumpty sedeva su un muro — Humpty Dumpty fece una gran caduta — Tutti gli uomini del re e tutti i cavalli del re — non possono rimettere Humpty Dumpty in piedi». Dal romanzo è stato tratto un film che verrà presentato al prossimo Festival di Venezia.

DOVE LO SPORT E' MANIFESTAZIONE DI CIVILTA'

Il mondo di Wimbledon

Nell'incontro con l'australiano Sedgman il cecoslovacco Drobny ha saputo perdere con il sorriso sulle labbra - E' molto difficile entrare nel club dei tennisti - La festa annuale - Per gli assi è obbligatorio il bianco

Londra, luglio

Drobny è un tennista di gran classe, e nella semifinale del torneo di Wimbledon, è partito in quarta contro Sedgman, il giovane gigante australiano. Poco dopo l'inizio, conduceva per 6-3, 6-3. Giocava divinamente bene. Sembrava che egli sapesse sempre, a ogni tiro, in quale punto del campo sarebbe andato a piazzarsi l'avversario, e ogni volta catapultava la palla nell'angolo opposto, con un sorrisetto di trionfo sulle labbra. Chiunque avrebbe scommesso che l'ex cecoslovacco stava per sgominare l'australiano, senza remissione.

Uno scatto traditore

Ora, bisogna sapere che per Drobny sarebbe stato assai importante sgominare Sedgman e giungere alla finale, perchè egli ha deciso che non morrà contento se non avrà prima vinto il torneo di Wimbledon. Di morire nel prossimo avvenire non ha la menoma intenzione, ma per vincere occorre anche una certa dose di gioventù: e la gioventù è un dono effimero e fugace. Appunto per questo, giunto assai vicino alla mèta, si batteva con furioso ardore: stava guadagnandosi la sicurezza di potere un giorno morire contento, dopo una serena vecchiezza, durante la quale avrebbe saputo di non aver vissuto invano. Quand'ecco, a una cannonata più micidiale delle altre, uno scatto metallico lo ha avvertito che un nervo della sua racchetta era saltato. Il destino usa talvolta banali sotterfugi per prendersi gioco di un campione. Quella racchetta era uno strumento perfetto, con le corde piuttosto lente, come piaceva al suo proprietario; l'altra, di ricambio, si era rotta il giorno prima; e il giocatore ha dovuto accontentarsi di una qualsiasi, dalle corde tese e dure, che non gli piaceva per nulla. Da quel momento, il suo slancio si è arrestato; la precisione del colpo è scomparsa; e Sedgman che anche lui, a tennis, ci sa fare, ha rimontato lo svantaggio, vincendo per 6-3, 7-5, 6-2.

Tutti hanno riconosciuto che lo sconfitto era stato assai scalognato: una nera disdetta. Ma sapete che cosa ha detto lui? Ha subito dichiarato ai giornalisti: «Non cercatemi delle attenuanti, la colpa è tutta mia». Ha ammesso che l'aver cambiato racchetta lo ha turbato e sconvolto, e chiunque abbia un poco di dimestichezza col gioco del tennis, sa quanto fosse naturale il suo turbamento; ma ha aggiunto: «La colpa è mia, perchè mi son lasciato turbare; ho permesso che un'inezia, nella mia mente, diventasse grossa come una montagna, schiacciandomi. Pazienza. Tornerò un altr'anno, e magari per dieci anni di seguito, finchè non mi riuscirà di vincere».

Poco prima, alla fine dello incontro, stringendo la mano al vincitore, gli aveva mormorato: «Bravo, ragazzo mio, mi hai battuto in pieno». E anche quando stava perdendo, e non azzeccava più un colpo, e vedeva la palla sbattere contro la rete, o schizzare fuori del campo, o cadere compiacente in bocca all'avversario, e avrebbe avuto una gran voglia di piangere dalla rabbia, aveva ancora sulle labbra il sorriso, un sorriso mesto e rassegnato, ma molto «sportivo» di fronte alla sorte avversa. Da quel giorno Drobny si è conquistato la devota ammirazione degli inglesi. E' un uomo che sa perdere.

L'episodio mostra quale è, o quale dovrebbe essere, la atmosfera di Wimbledon, un club a Sud di Londra, sui limiti della città, che il torneo disputato ogni anno rese famoso. Mi ci son avventurato, aspettandomi di trovare un certo numero di campi da gioco con tribune affollate di spettatori, e nulla più: e ho scoperto invece un vero e proprio ritrovo sociale, coi suoi frequentatori abituali, per i quali esso è una specie di rifugio ove si dimenticano gli affanni e le noie della vita quotidiana. Il club è molto esclusivo, come lo sono del resto tutte le associazioni di qualche valore in Inghilterra, e per iscriversi, un inglese deve cominciare a darsi da fare fin dall'infanzia, sperando nella clemenza degli organizzatori. Alle partite sono ammessi, pagando un biglietto, anche i miseri mortali che soci non sono, purchè pensino a prenotarsi con qualche mese di anticipo, oppure sopportino davanti allo sportello attese di molte ore; ma l'estraneo, quando varca il cancello, ha l'impressione di entrare nel tempio di un'altra religione, come accadrebbe a un cristiano che si avventurasse in una congregazione di buddisti.

Principi e duchesse

Le due settimane del torneo sono la festa annuale del club; costituiscono uno degli avvenimenti mondani di Londra. Ciò significa che i mariti devono provvedere alle dolci consorti una serie di abiti nuovi, alcuni adatti per il sole, altri per la pioggia, perchè le estati inglesi hanno la peculiarità di un clima capriccioso e volubile. Ci sono ristoranti, tavolini all'aperto, con ombrelloni, e spiazzi per passeggiare, rinfrescati da alberi frondosi; vi si danno convegno duchesse di casa reale, attrici famose, diplomatici di ogni Paese, principi orientali. Il recinto, tutto intorno, delimita un mondo diverso dal nostro. Venditori di giornali cercano di penetrarvi con le notizie di fuori, ma senza successo, perchè le vicende del Piano Schuman o i dibattiti in Parlamento sembrano lì dentro avvenimenti remoti, senza importanza. Perfino i combattimenti in Corea perdono gran parte del loro interesse. Ho visto alte pile di quotidiani, con drammatici titoli sulle peripezie coreane, trascurati in un angolo. Gli strilloni, se vogliono vendere, devono insistere sulle notizie tennistiche, che occupano, del resto, molte colonne.

Altri sono i protagonisti del mondo di Wimbledon: sono gli assi della racchetta. Ogni anno vanta i suoi eroi, le sue eroine. L'anno scorso Gussie Moran fece scalpore con i calzoncini orlati di pizzo, i quali erano importanti perchè Wimbledon ha una storia tennistica, ma ha anche una storia del costume; e già la famosa Susanna Lenglen ne aveva scritto un capitolo sensazionale, segnalandosi, oltre che per la sua insuperabile abilità di giocatrice, per certe rivoluzionarie gonne che lasciavano scoperta la gamba fino al ginocchio. Questa volta, gli organizzatori erano in ambasce perchè Gussie, qualche mese addietro, in Egitto, si era esibita in calzoncini neri, e temendo che la tradizione del costume bianco fosse violata, si sono affrettati ad affiggere cartelli negli spogliatoi per avvertire che il bianco era obbligatorio, «eccezion fatta per il pullover che i giocatori indossano nelle prime «games» finchè non si siano scaldati, e che può essere, come sempre si usò, di ogni colore».

L'idillio Nancy-Patty

Gussie non ha poi apportato innovazioni di rilievo, e la «glamour girl» di questo torneo era un'altra giovane americana, Nancy Chaffee, abbastanza graziosa: mentre giocava, ho sentito alcune signore pronunciare ponderati commenti sui suoi calzoncini di inusitata brevità. Gli uomini, fra una partita e l'altra, rievocano le prodezze dei campioni passati, non ancora eguagliate da quelli attuali. A Wimbledon si intrecciano anche idilli, e Nancy ha avuto il suo «romance», come si dice qui, con Budge Patty, che ha poi vinto il singolo maschile. Le han chiesto se lo amasse davvero, e lei ha risposto con un arguto sorriso: «Una ragazza non potrebbe scegliere nulla di meglio». La ragazza giocava con lui nel doppio misto, e la coppia, giunta in finale, aveva buone probabilità di vittoria; ma Nancy, per permettere a Budge di mantenere intatte le energie per il grande cimento del singolo maschile, ha acconsentito a ritirarsi. Il suo sacrificio è stato uno degli avvenimenti della stagione.

Wimbledon, come si vede, non è solo un luogo dove si gioca a tennis; lì ci si ama, si lanciano nuove mode, si forma un galateo con le sue regolette (per esempio sul colore del costume), un po' simili a quelle dei tornei medioevali, non nella sostanza, ma per il gusto che esse denotano di regolare con minuzia ogni manifestazione, di creare «uno stile». E tutto vale a glorificare e venerare lo sport, secondo la tradizione britannica. Perchè qui non ci si ferma mai alla sostanza materiale di un'attività sportiva. Se ci si ferma alla sostanza materiale, ogni gioco appare inutile e stupido. Per un mio zio, il tennis non fu mai altro che due uomini in calzoncini, i quali si ostinavano a tirarsi l'un contro l'altro, con violenza, una pallina; e per lui, che dedicò una vita austera e attiva all'industria tessile, non solo quei due giovanotti erano folli a profondere preziose energie per scaraventare di qua e di là una pallina, ma erano anche stupidi tutti coloro che pagavano denaro per assistere alle loro insulse follie. Un mio amico non nascose mai la sua compassione per quei ventidue individui che dedicano il pomeriggio della domenica a rincorrere e disputarsi un pallone di cuoio, e propone di consegnarne uno a ciascuno, in modo che siano contenti tutti, e smettano di leticare. Allo stesso modo, è inutile e stupido dare l'anima e i polmoni per fare il giro d'Italia in bicicletta, quando esistono comodi treni, automobili e aeroplani.

Lo "sportsman,,

Quel mio zio, dal suo punto di vista, non aveva torto a sostenere che i giovani atleti farebbero meglio a offrire la loro opera alla società, lavorando, come lui, per tessere stoffe, o per edificar case, o per coltivare la terra, perchè egli giudicava di ogni sport solo la sostanza materiale. Ma per gli inglesi è diverso. Per loro, il giocatore non è un giovanotto perditempo che spreca energie a gettare una pallina oltre una rete; bensì un uomo che vuol superare un avversario rispettando certe regole, comportandosi con cavalleria, educandosi a una certa correttezza e lealtà. Orbene, quello di superare l'avversario è un istinto primordiale di ogni uomo e animale: non appena lo istinto viene arginato da regole, si passa dallo stadio primitivo e barbarico a quello civile. Lo sport è dunque civiltà.

Wellington affermò che la battaglia di Waterloo fu vinta sui campi di gioco di Eton; e un vescovo suol ripetere che Stalin non sarebbe Stalin, bensì un compito gentleman capace di mantenere la parola e di rispettare il prossimo, se da ragazzo avesse giocato a cricket. Lo stesso vocabolo «sport», qui, ha perso l'originario significato di «diporto», e uno «sportsman» non è uomo che si diverta, sibbene un gentiluomo che rispetta le regole di quel gran gioco che è la vita; e sa perdere sorridendo, come Drobny.

PIERO OTTONE

LO STUDENTE CIECO E SORDOMUTO ROBERT DANZEL HA SUPERATO BRILLANTEMENTE GLI ESAMI DI BACCELLIERATO AL LICEO «ENRICO IV» DI PARIGI

IL PIU' SPAVENTOSO «LAGER» DEL MONDO

GRONDA SANGUE L'ORO delle miniere di Kolyma

Schiere immense di prigionieri inviate ogni anno al Circolo polare in Siberia, a lavorare per la grandezza della Russia

Lungo il circolo polare, nel cuore della Siberia settentrionale, si estende una zona inospitale e fino ad alcuni anni or sono completamente disabitata: la regione di Kolyma, dove raramente giungeva qualche cacciatore sperduto o qualche disgraziato fuggito dai campi di concentramento zaristi. Per dannazione di milioni di uomini, qualcuno scoperse che in quell'inferno c'era una zona aurifera, che i sovietici decisero di sfruttare con qualsiasi sacrificio di vite umane. E nella zona selvaggia, dove l'inverno più rigido dura almeno nove mesi all'anno, mentre dalla metà di giugno alla metà di settembre si nuota nel fango prodotto dal disgelo, istituirono una colonia di ergastolani: la «Kolyma Krai».

La «Kolyma Krai» è la più grande e spaventosa colonia criminale del mondo istituita e gestita dalla N.K.V.D. (la polizia segreta russa), che è divenuta la più importante impresa industriale dell'Unione sovietica, e anche la più economica ad un tempo, giacchè si serve di milioni di lavoratori che compensa con un minimo di alimenti sufficienti a tenerli in vita e con pochi stracci per ricoprirli. Per colmare le file degli operai, falciate spaventosamente dal clima micidiale e dalle sofferenze dovute alla mancanza in questa regione infernale di ogni attrezzatura necessaria alla vita, la polizia non si preoccupa troppo: una normale epurazione non manca mai di dare i risultati voluti. Durante e dopo la guerra si sono resi disponibili a centinaia di migliaia i prigionieri di guerra e, in questi ultimissimi tempi, milioni di cinesi, raccolti a forza nelle zone affamate della Cina, vennero da Mao Tse-tung messi a disposizione dei compagni moscoviti. Dice uno slogan russo: «Nicevo, u nas ludej chvatajet» (Non importa, di uomini ne abbiamo a iosa).

Quanti schiavi lavorano in queste miniere e quale la produzione di oro? La risposta non è facile, poichè dalle miniere di Kolyma non si ritorna nè vivi nè morti. Ed è la verità, perchè nessuno sa di una riuscita fuga da questi campi. I soli tornati da Kolyma sono stati i polacchi amnistiati nel 1941 ed i rari disgraziati trasferiti in altri campi di concentramento per altri lavori e che da questi sono riusciti poi a scappare.

«Rodina trebuje metala»: la patria ha bisogno di metallo, dell'oro maledetto. La frase è stampata sulle baracche dei campi, sulle torri di sorveglianza, sui posti di lavoro per incitare i prigionieri al massimo sforzo. Ed è lo slogan che deve giustificare tanta barbarie davanti al mondo, ma soprattutto davanti al popolo russo, fatto vivere in una specie di mistica esaltazione nell'attesa di realizzare una patria ricca e potente.

I punti in cui si trova l'oro sono segnati con bandierine bianche. Nei nove mesi di freddo si procede allo scavo e all'ammassamento del materiale, che poi nei tre mesi in cui il fiume sgela, sarà sottoposto a lavaggio. La giornata di lavoro d'estate e d'inverno, è di 12 ore. Ogni operaio deve trasportare dalle 10 alle 12 carrette a mano di materiale, circa un metro quadrato. Nella sola miniera della vallata di Cian-Uria nel 1941-42 lavoravano oltre 12 mila prigionieri, che produssero 80 chilogrammi d'oro, trasportati a Mosca.

Abbiamo detto che alcuni polacchi riuscirono ad uscir vivi dalla colonia di Kolyma perchè amnistiati. Uno di essi, Anatol Krakoviecki, ha pubblicato ora a Londra, in polacco, «Il libro su Kolyma», in cui descrive l'orribile vita a cui sono sottoposti quei deportati. Egli scrive fra l'altro: «Dalle miniere d'oro si avanza una colonna di spiriti... Questi uomini furono martoriati per due mesi, durante tutto il periodo della lavatura dell'oro. E furono trasformati in scheletri. Chi li osserva si meraviglia che queste apparizioni scheletriche siano ancora esseri viventi. Pelle e ossa — non è un'esagerazione. Costoro, completamente consunti, non possono più essere impiegati nelle miniere, perchè non renderebbero più nulla, perciò, ormai quasi cadaveri, vengono impiegati, per quello che ancora possono fare, nei lavori stradali. ...Qui finiscono con la morte il loro martirio. Ogni anno vengono inviati ai lavori forzati di Kolyma centomila nuovi condannati. Ma che importanza ha ciò di fronte all'imperativo: «Rodina trebuje metala»?

Più oltre il Krakoviecki scrive: «Il freddo si fa sempre più tremendo e vi si aggiunge il vento. Saremo esonerati dal lavoro? C'è una disposizione che stabilisce l'esenzione dal lavoro dei forzati quando la temperatura scende a più di 53 centigradi sotto lo zero. Ma come si fa a misurare con un termometro comune simile temperatura? Un giorno — una volta soltanto — sono riuscito a controllare su un termometro galantuomo 76 gradi C. sotto zero... Ma il termometro non misura il tormento del vento, mentre gli uomini temono proprio il vento! Appena si giunge all'imbocco della miniera il vento investe e toglie il respiro. Accadde una mattina che una colonna di uomini dall'aspetto di vecchi cadenti, mentre erano diretti verso un'altura, scoppiarono in pianto spasmodico. Per quanto tempo si può conservare il proprio equilibrio psichico in mezzo a questa natura impazzita e con nell'anima i sentimenti più disparati: speranza, indifferenza, disperazione, quando a tutto questo si aggiunge la fame?».

E l'inverno è lungo da non finire, e l'estate si marcisce nel fango mal vestiti e mal calzati, tormentati dalle zanzare e, dopo le zanzare, da moscerini quasi invisibili, più fastidiosi delle zanzare stesse, perchè entrano negli occhi, nel naso, in bocca, fin nei polmoni. La mattina, alla sveglia, nelle baracche si è fatti alzare a forza e spinti sul piazzale a pedate. Qui altre guardie inquadrano gli infelici a colpi di bastone, tra pianti e grida. E non si può fuggire. Ogni tentativo è destinato a fallire. A prescindere dagli appelli eseguiti più volte al giorno, come si può affrontare migliaia di chilometri sui ghiacci e sulla neve, senza vestiti adatti, senza scarpe, senza viveri? Non resta che attendere la morte e lavorare per la «cara patria sovietica».

M. D. D.

L'EPIDEMIA DI TIFO IN ISTRIA confermata da fonte jugoslava

La Legazione a Roma aveva smentito categoricamente la notizia - In cambio, la colpa viene data all'Italia

L'epidemia di tifo nel bacino carbonifero dell'Arsa, di cui aveva dato notizia il C. L. N. dell'Istria la settimana scorsa, è stata ammessa finalmente da fonte ufficiale jugoslava. Dopo aver combattuto l'epidemia con smentite propagandistiche, ieri la Tanjug ha riferito, come riporta la «Voce del Popolo», organo del fronte popolare per la regione di Fiume, che «l'epidemia è stata localizzata entro i limiti del distretto di Albona». La Agenzia conferma pure che nella zona colpita sono stati inviati sanitari e medici croati, i quali, in uno strabiliante rapporto, fanno risalire le cause dell'epidemia... all'Italia! Si asserisce infatti che durante l'amministrazione italiana «le installazioni sono state costruite deficientemente e tecnicamente male, ciò che ha portato all'infezione dell'acqua potabile».

Non mette conto nemmeno rispondere a simili sciocchezze, tanto sono grossolane. E' doveroso invece rilevare la coerenza degli jugoslavi che, dopo aver smentito l'«Ansa» ed il C.L.N. attraverso la «Tanjug» e la Legazione di Roma, ora sono stati costretti a smentire le loro smentite. Il comunicato «Tanjug» dice che non si lamentano vittime nel corso dell'epidemia. Saremmo i primi a rallegrarci se ciò fosse vero; senonchè, indipendentemente dalle informazioni che si hanno in proposito, e dalle quali risulta che purtroppo i morti ci sono e numerosi, c'è da domandarsi quale credito si possa concedere a certa gente abituata a tutte le menzogne più spudorate.

Per la cronaca, la notizia dell'epidemia di tifo era stata smentita in data 9 luglio dalla stampa ufficiale jugoslava e in data 14 luglio della Legazione [illegible]

[illegible]

Buona parte del ridotto traffico passeggeri si svolge [illegible] Albaro Vescovà [illegible]

[illegible]

Viaggi di studenti negli Stati Uniti

La Sala Pubblica di Lettura [illegible] Stati Uniti a scopo di studio, che sarà opportuno iscriversi fin d'ora [illegible]

I programmi di scambi culturali con gli Stati Uniti comprendono borse di studio [illegible]

[illegible] giornalismo e rami annessi. I corsi sono aperti a tutte le categorie di studenti universitari, laureati, professionisti e studiosi.

La prima Messa di un sacerdote lussignano

Domenica prossima alle ore 11 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, un sacerdote esule dalla isola di Lussino, don Giulio Viculich, celebrerà la sua prima S. Messa.

Solo, lontano dai suoi genitori, in quanto gli jugoslavi non hanno loro permesso l'entrata nel Territorio Libero, don Giulio Vidulich salirà l'altare di Dio per impetrare sull'Isola amata la Sua benedizione. Tutti i lussignani residenti a Trieste sono invitati a prendere parte alla cerimonia, suggestiva e commovente insieme.

Ammissioni nei collegi di bambini e studenti esuli

Al 31 luglio p. v. scadono i concorsi per l'ammissione nei collegi di bambini e di studenti profughi giuliani e dalmati.

Le domande vanno presentate, per le scuole elementari, all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati — via del Quirinale 30 — Roma; per le scuole medie al Ministero della Pubblica Istruzione — Ufficio Assistenza Post-Bellica — via Guidobaldo Dal Monte 24, Roma. Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti: 1) certificato di nascita legalizzato; 2) certificato di sana costituzione fisica legalizzato; 3) certificato di profugo; 4) titolo scolastico; 5) stato di famiglia 6) dichiarazione del capo-famiglia da cui risulti la situazione economica e di lavoro dei componenti il nucleo familiare.

Casermetta jugoslava distrutta da un incendio

Un violento incendio, scoppiato per cause rimaste ancora sconosciute, ha distrutto completamente ieri la casermetta occupata dal distaccamento jugoslavo di guardia al posto di confine Zolla di Monrupino. I militi, coadiuvati da alcuni civili, hanno tentato dapprima di domare le fiamme ma poi, visti inutili i loro tentativi, hanno proceduto allo sgombero dei materiali e delle armi

A un mese e poco più dalla inaugurazione della Fiera di Trieste, i lavori a Montebello hanno preso un ritmo febbrile. Mentre vengono apprestati i giganteschi padiglioni e approntati i terreni che dovranno ospitare le esposizioni semicoperte e recintate, l'attività dell'Ente Fiera si fa ogni giorno più complessa e multiforme.

Sono mille i problemi da risolvere, e di ogni genere, sicchè gli uomini preposti alla preparazione della grande impresa di risonanza internazionale devono moltiplicare energie e affinare intelligenze. Ma le cose camminano spedite, si superano gli ostacoli e domina l'ottimismo, un salutare ottimismo. Ormai gli scheletri dei due giganteschi padiglioni metallici sono già stati innalzati e si lavora alla copertura delle ampie strutture. E con altrettanto fervore si procede alla rifinitura della palazzina della direzione della Fiera, sede dei locali d'affari, e della pensilina d'ingresso, alla preparazione della pista per l'elicottero — ricavata verso via Rossetti, dov'era una casetta d'abitazione — allo spianamento dei viali e alle cento altre cose richieste dall'attrezzatura spettacolosa — e spettacolare — di una fiera.

In questi giorni sono maturati alcuni risultati positivi come il perfezionamento delle concessioni per i contingenti dei prodotti che verranno esposti da ditte straniere; in questo senso va lodata la comprensione dei Ministeri nazionali che hanno reso possibile l'importantissima concessione. Dal canto suo il G.M.A. ha promesso la derequisizione di un albergo di prim'ordine per aumentare la possibilità di ospitare i forestieri che visiteranno Trieste in occasione della Fiera, tra la fine d'agosto e i primi di settembre. Molte speranze sono riposte nella riuscita della Fiera in questa sua nuova edizione; e la città affianca queste legittime speranze con fervida e operosa volontà.

Miracoli dell'aureomicina

La scoperta di nuove proprietà dell'antibiotico: uno stimolo potente alla crescita dell'uomo e degli animali

L'aureomicina, l'ultimo e più efficace degli antibiotici, era sinora conosciuta soltanto come mezzo curativo di varie malattie nelle quali la penicillina e la streptomicina, per varie ragioni, falliscono; al diciassettesimo congresso della «American Chemical Society» però i medici Stokstad e Jukes, dei laboratori Cederle di Pearl River (New York), dove quattro anni or sono il dott. Duggar scopriva l'aureomicina, comunicavano che il prezioso preparato s'era dimostrato il più efficace stimolatore della crescita esistente, assai più di qualsiasi vitamina od ormone.

I due scienziati hanno rilevato che la quantità d'aureomicina necessaria a stimolare la crescita è minima: due chili e mezzo di prodotto non purificato, aggiunti a una tonnellata di mangime, aumentano la crescita dei maiali del 50 per cento. Risultati analoghi si sono ottenuti anche con i polli e i tacchini, mentre sono attualmente in corso ricerche chimiche sull'accrescimento dei bambini mal nutriti e scarsamente sviluppati.

La scoperta di questa proprietà dell'aureomicina avrà impensate ripercussioni non soltanto perchè promette di favorire la crescita dei bambini deboli, ma anche perchè potrà costituire un mezzo potente per il completamento della nutrizione in un mondo che, per il progressivo aumento della popolazione, minaccia di rimanere a corto di prodotti alimentari normali.

Ma, forse più che per fronteggiare un mondo ridotto alla fame, musica di un avvenire piuttosto lontano, l'uso dell'aureomicina varrà a far luce su molte zone oscure delle scienze biologiche e mediche, aprendo nuovi orizzonti nelle ricerche sui misteri dei processi vitali, sia nel campo fisiologico che in quello patologico.

Sui processi che regolano lo sviluppo fisico degli individui si sa ben poco: sono recenti le scoperte che attribuiscono una decisiva influenza sulla crescita alla glandola ipofisaria e al complesso delle vitamine B. D'altra parte si sa che gli antibiotici combattono con grande rapidità una serie di batteri e guariscono varie malattie prima letali o di lungo decorso; ma molto scarse sono le cognizioni sul modo con cui gli antibiotici agiscono nella lotta contro i batteri stessi.

Non è improbabile che anche gli altri antibiotici abbiano in sè la capacità di stimolare le crescite, com'è assai probabile che tutte le sostanze capaci di stimolare la crescita siano del pari dotate di una potente azione antibatterica. Il fatto singolare che la stessa sostanza che stimola la crescita dell'uomo e di altri animali ostacoli invece lo sviluppo dei batteri, induce a dedurre che essa possa essere efficacemente usata nella lotta contro gli sviluppi fisiologici anormali.

Si tratta ancora di supposizioni del tutto teoriche, ma di supposizioni assai importanti, in quanto aprono la via a nuove ricerche sperimentali di biologi e di chimici di tutto il mondo. D'altro canto, già molti anni prima della scoperta dell'aureomicina, il dott. Ivor Corman, dell'Università «George Washington», aveva osservato che una sostanza giallastra, presente nella penicillina grezza, aveva il potere di ostacolare lo sviluppo delle cellule tumorali coltivate in laboratorio. Questa impurità non è stata finora identificata; ma il suo color giallo fa supporre trattarsi della muffa da cui si estrae l'aureomicina.

La scoperta dei dottori Stokstad e Jukes è dovuta — come tante altre — al caso: essi infatti osservarono che i derivati dalla fermentazione dell'aureomicina, aggiunti al mangime dei pulcini, ne favorivano uno sviluppo assai più intenso di quello ottenuto con l'uso della vitamina B.12. Un trattamento combinato di aureomicina e vitamina B.12 rendeva anche più rapido e sensibile lo sviluppo.

Questa nuova proprietà scoperta nell'aureomicina può portare a un miglioramento dell'alimentazione in tutto il mondo in due modi: sia aumentando la disponibilità di carni, grassi e pollame, sia con l'adeguamento di una dieta esclusivamente vegetale al valore nutritivo di una dieta contenente proteine animali.

D. D.

Giuliano a Trieste ossia caldo in testa

Da attribuirsi agli effetti del sole o a un funambulismo mentale, l'episodio che siamo per narrare? Forse questo e quello. Lunedì pomeriggio, un'avvenente e giovane signora, moglie del titolare d'un noto «dancing», sostava in un bar del centro; ad un tratto ella veniva avvicinata da un giovanotto elegante, con i capelli tirati a lucido, il quale, con il pretesto di chiedere un po' di fuoco, attaccava discorso.

L'interlocutrice era però troppo spigliata per non mettere in imbarazzo l'importuno, il quale, ad un certo punto, si sentiva in dovere di dirle che le aveva chiesto di accendere la sigaretta unicamente per aver modo di scusarsi dell'insistenza con la quale l'aveva fissata poco prima. Poi, riprendendo il discorso, il giovanotto le annunciava candidamente di essere giunto fresco fresco da Montelepre, terra di Giuliano. «Ah — esclamava la signora — il bandito ucciso dal colonnello Luca!». Alla parola «ucciso», lo sconosciuto nicchiava, tergiversava, quasi volesse far intendere che chissà, il bandito Giuliano poteva addirittura essere lui. La signora restò indifferente; e l'altro le fece osservare che Giuliano era stato a Trieste, in incognito, s'intende, in maniera strettamente riservata, senza denunciare a nessuno la sua vera identità; e la signora «poteva benissimo averlo conosciuto». Come se il racconto non fosse sufficientemente strabiliante, lo strano individuo annunciava ch'egli aveva pronti certi manifesti...

Certi manifesti che, forse, avrebbero dovuto annunciare alla sbalordita umanità che Giuliano era resuscitato. Ma i meridionali sono fantasiosi, e Montelepre è terra d'avventura: niente di strano, quindi, che un azzimato figlio di Trinacria sia capitato addirittura a Trieste per affiggere manifesti sulla rinascita del bandito, che da qualche giorno dorme il sonno eterno nel camposanto del suo paese natio.

Sognava un cavallo e cadde da un albero

Imitare le spericolate avventure dei «cow boys» è stata sempre la passione dei ragazzi di tutto il mondo, e l'eco delle audaci gesta di questi cavalieri delle sconfinate praterie d'oltre Oceano, è giunta fino nella nostra città. Ieri pomeriggio un gruppo di ragazzi che abita in via Bonomea improvvisava in un prato della zona un rudimentale ranch. Per rendere ancor più efficace l'atmosfera uno di essi, Mario Tron, di 8 anni, abitante in via Bonomea 50, s'arrampicava su un albero e, assiso su un ramo, impartiva ordini ai suoi piccoli amici. Ma ad un tratto il ramo cedeva, il piccolo Tron rovinava al suolo producendosi una distorsione al polso destro e ferite alla fronte. E' stato soccorso sul posto dalla CRI, che l'ha poi trasportato all'ambulatorio di Piazza Vittorio Veneto, dove è stato medicato. Un altro albero è stato fatale invece al ragazzo Nicolò Curro, di 8 anni, abitante in via Cologna 61. Raggiunto un ramo a circa un metro dal suolo, il Curro perdeva l'equilibrio e piombava a terra, ferendosi al braccio destro.

Chi dorme non piglia neppure i ladri

Una denuncia a scoppio ritardato è stata presentata iermattina al Distretto di Barcola. Poco dopo le 9, Edoardo de Sigmundt, di 66 anni, domiciliato a Santa Croce 181, varcava la soglia di quell'ufficio di Polizia per denunciare un furto di cui era rimasto vittima ancora una decina di giorni or sono, mentre, prostrato dalla calura, si era adagiato su una sedia a sdraio, addormentandosi poco dopo. Di tutto si può lamentare il Sigmundt tranne che di soffrire d'un sonno eccessivamente leggero, perchè, mentre schiacciava il pisolino, ignoti ladri penetravano nella sua casa, che egli non si era curato di chiudere, vi asportavano un cannocchiale da marina «Zeiss» e 7.555 lire che si trovavano depositate sul comodino.

Un rottame umano

Un mucchio di cenci maleodoranti che giacevano all'angolo di via Rapicio con via Giulia colpivano l'attenzione l'altra sera di più di un passante. Bisognava però avvicinarsi a quell'informe groviglio per rendersi conto che si trattava d'un uomo. Un povero rottame umano, privo di gambe, costretto a spostarsi con l'aiuto di due rudimentali apparecchi ortopedici, era sdraiato al suolo, con la testa posata su una coperta, stroncato dal sonno e dal vino. Qualcuno ha chiesto l'intervento della C.R.I., e poco dopo un'autolettiga provvedeva a trasportare il misero all'Ospedale. Lo sciancato, oltre ad essere ubriaco fradicio, era privo di qualsiasi documento d'identificazione; malamente coperto da una giacca e da un paio di calzoni, l'infelice era anche divorato dagli insetti. Mentre lo sconosciuto veniva avviato nell'apposito settore dell'ospedale, l'autolettiga e i sanitari della C.R.I. dovevano recarsi alla disinfezione, per provvedere alla disinfestazione del veicolo e dei loro indumenti.

Ultima recita della Compagnia "La Gioiosa,,

Il coro e la compagnia di prosa de «La Gioiosa» Circolo della Lega Nazionale di San Sabba chiuderanno la stagione primavera-estate 1950 col canto di tre pezzi d'opera (soprano, tenore e baritono) e con la rappresentazione della commedia brillante in tre atti di Attilio Rovinelli: «Orlando innamorato». La rappresentazione è riservata ai soci adulti

IL MERCATO DEGLI STABILI NEL MESE DI GIUGNO

117 compravendite per 263 milioni

Un opificio acquistato per 180 milioni - L'incremento dato dalle cooperative edili alla vendita dei terreni

Constatiamo con soddisfazione che, dopo diverse vicende dovute al finanziamento delle cooperative edili, [illegible]

[illegible]

Nel mese in esame, ben 117 compravendite per un importo di lire 263.501.005 [illegible]

[illegible] il mercato immobiliare, ha voluto, una volta tanto, venir meno alla tradizione. Il credito fondiario ci presenta pure un mese di discreta attività, anche se non di eccezione, con 50 aperture di credito per lire 114.932.583, suddivise nella forma seguente: lire 84.748.744 iscritte a peso di 28 stabili ed alloggi della città e lire 30.183.839 a peso di 22 stabili del suburbio e dell'altipiano.

I maggiori importi accordati questa volta sono stati come segue: lire 40.000.000 al 3 per cento, dal GMA a peso di uno stabile di città; lire 22.000.000 al 5 per cento, a peso di alcuni stabili di città ed uno di Chiadino, dall'Istituto di Credito Fondiario di Verona; lire 20.300.000, in apertura di credito, concessa da una banca locale a peso di svariati stabili di città, Chiadino, Guardiella e Rozzol; lire 4.100.000, lire 3.360.000, lire 2.500.000, lire 1.500.000, lire 1.400.000, lire 1 milione e 200 mila, lire 1 milione, al 7 1/2 ed all'8%, da istituti di credito locali a peso di stabili e terreni della città e del suburbio; nonchè lire 1.252.605 da un privato a peso di una realità di Chiarbola e lire 1.063.500 da una banca di Bologna a peso di due stabili di Scorcola.

Vennero inoltre accese: 7 ipoteche da lire 500.000 a lire 900 mila; 25 da lire 100 mila a lire 500 mila e 4 da lire 20 mila a lire 100 mila.

ANTONIO GARZOLINI

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi Dick da Covelli Silvino lire 500 pro C.R.I. e 500 pro Lega Nazionale; da Marino Dallaporta 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Laura Piazza 500 e dalla fam. prof. Giuseppe Bezzecchi 600 pro chiesa B. V. delle Grazie; dalla fam. dott. Ferruccio Zanetti 500 e dagli ing. Bonazzi e Mauro 2000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Pedretti 1000 pro C.R.I.; dal dott. Guido Iaschi 1000 pro E.C.A.; dalla fam. Giuseppe Affatati 2000 pro Inf. Abbandonata; dalla fam. Accerboni Manzulla 1000, da Bianca Pinamonti 1000, da Olga e Rita Mayer 1000 e dalle fam. Lussi-Zenmarchi 1000 pro Scuola Emo Tarabochia; dalla fam. prof. Giuseppe Bezzecchi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del gr. uff. Gabriele Leonzini, dal dott. Giuseppe Mussafia e consorte 1000 pro Beneficenza Israelitica; da Valeria e Aldo Romanin 1000, da Stefi e Carlo Saravai 1000, da Alice e dott. Armando Mecozzi 1000 pro Pia Casa Gentilomo; da Arrigo e Livia Rigo 500 pro C.R.I.; dalla fam. dott. Attilio Cofleri 1000 pro E.C.A.; da Ernesto Vidich 250 pro Osp. B. Garofolo e 250 pro Patr. Neuropsichici; da Wagner Carlo 1000 e da Casali Alberto 1000 pro Fondo Beneficenza Rotary Club; da Alice Russi 500 e dalla fam. Doerfles 1000 pro Ist. Poveri; da Maria Basiliadis 1000, da Augusto e Antonia Filippi 500 pro E.C.A.; dalla Conf. S. Vincenzo (Salus Infirmorum) 1000 pro Infanzia abband.

In memoria di Isa Plebani ved. Boraine dalla fam. Arneri Giardini 1000 pro C.R.I.; dalle famiglie Caprin 1000 pro Villaggio del Fanciullo e dal dott. Giovanni Parovel 500 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria dell'ing. dott. Ugo Brusaferro da Enrico Carnera 500 pro profughi fiumani.

In memoria di Bruno Niederkorn nel XXVI ann. da Carlotta e avv. Ferruccio Niederkorn 1000 e da Maria e Paolo Dorligo 200 pro Ist. Poveri.

In memoria di Francesco Paolo Petrin da Mariola e Gregorio Pini 2000 e da Lina e Roberto Rossi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Edoardo Mauri da Stefania e Christa Mauri 2000 pro Orf. S. Giuseppe.

SPETTACOLO PER TUTTI AL CASTELLO

Tra una bibita e l'altra, «Otello»

Normalmente, quando al Castello di San Giusto ha inizio la stagione d'opera, per Trieste comincia la stagione delle grandi pioggie. Gli astronomi non hanno mai voluto indagare su questa strana coincidenza, ma v'è da credere che uno studio profondo sull'argomento porterebbe alla scoperta di una relazione costante che deve evidentemente esistere fra le vibrazioni sonore della nostra Orchestra stabile e il variare delle precipitazioni atmosferiche. Ieri l'altro, invece, per uno di quegli eccezionali fenomeni che rendono interessante e piacevole la nostra vita, la prima rappresentazione dell'«Otello», che apriva degnamente la stagione operistica estiva, è stata confortata da condizioni atmosferiche meravigliosamente perfette, sì che l'unica preoccupazione del pubblico è stata quella di riuscire ad applaudire gli interpreti a lungo (come meritavano) e, nello stesso tempo, non perdere la corsa straordinaria dell'autobus che doveva portarli a casa.

Il popolo vuol vivere e vuol divertirsi. «Panem et circenses», invocavano nelle sommosse le plebi di Roma, e il Cesare dava loro più volentieri gli spettacoli al circo che non la farina per il pane. Oggi, dopo un lungo periodo storico in cui lo spettacolo era stato riservato alle classi più nobili o più ricche, il teatro torna ad essere manifestazione schiettamente popolare. Il piccolo teatro, con i palchetti minuscoli e nascosti da pesanti tende di damasco, le poltrone di velluto rosso, le signore in «décolletté» e le «maschere» impettite nelle loro uniformi da gran maresciallo, non incontra più, come una volta, il gusto del pubblico e, soprattutto, non basta più a contenere gli appassionati della buona popolaresca musica. E' l'epoca del teatro all'aperto, con centinaia di file di sedie da birreria e posti in piedi all'infinito, dove uno può anche andarsi a bere una bibita al banco senza perdere il duetto finale del secondo atto.

Pubblico numeroso, dunque, alla «première» della stagione, ma agevolmente contenuto nel vasto Cortile delle Milizie. La folla, assiepata sugli spalti di pietra più volte centenaria, creava un pittoresco contrasto con le comparse che, sopra il palcoscenico, erano schierate a dar vita allo scenario del quarto atto, quando il Moro riceve nel suo Castello di Cipro il messo della Repubblica veneta. Una leggera brezza, alitando dietro alle quinte, muoveva le cime degli alberi; quasi non sembravano di cartapesta. In alto, un cielo sereno di stelle, ma che di tanto in tanto si illuminava di scariche elettriche, seccato forse di sentirsi chiamare «marmoreo».

Durante gli intervalli, la gente faceva a gomitate per avvicinarsi al banco del bar, e commentava: «La ga visto el negro, signora? Che ben ch'el fa la parte del rabià». «E che bel omo, anca: el par un atleta». Fra gli uomini in maniche di camicia e le donne col «caregàin» sotto il braccio, spuntava anche, inaspettato, qualche abito da sera con le spalle aggressivamente nude. «Per me — diceva un signore dai capelli bianchi — il migliore «Otello» che abbia mai inteso è stato Pertile». «Io non posso giudicare — gli rispondeva una signora, tentando di acchiappare al volo una bottiglia di aranciata che il barista lanciava con noncuranza fra la folla. — Quando ho inteso Pertile, avevo 10 anni: tanto vale ch'io dica che il migliore «Otello» è stato Tamagno, anche se non l'ho mai sentito».

Degli interpreti hanno già detto tutto il bene che potevano i critici. Noi diremo degli organizzatori che, anche quest'anno e nonostante le cattive esperienze finanziarie degli anni scorsi (e qui occorre tener presente la famosa stagione delle piogge di cui parlavamo all'inizio), hanno voluto regalarci un programma di rappresentazioni veramente degne delle migliori tradizioni artistiche della nostra città: alla Sovraintendenza del Teatro Verdi vadano gli auguri sinceri di bel tempo stabile. E un bravo anche all'Acegat che — una volta tanto — è stata solerte e tempestiva nell'organizzare il servizio logistico e si è ricordata che, a manifestazione finita, il pubblico, di solito, ritorna a casa.

SEGNALAZIONI

«L'uomo della strada — ci scrive un cittadino — che ha occhi per vedere si domanda a chi spetta il compito di controllare che disposizioni e ordinanze vengano rispettate.

Esistono precise disposizioni per il massimo peso di carico trainato da animali e l'incolumità dei passanti; ma si carica troppo e male, sinchè il carico, dopo l'ennesimo trabalzo, si sbanda, cade ed uccide il carrettiere. Si emana il divieto del maneggio contemporaneo del danaro e del pane, ma nessun panettiere lo osserva e nessuno si cura di far rispettare l'ordinanza. Si maltrattano animali impunemente sotto gli occhi dei vigili, in contrasto con il Codice penale, che lo vieta e prevede sanzioni per chi dà strappi alle redini o bastona crudelmente. Indisturbato rimane anche chi bestemmia o si rende colpevole di turpiloquio in pubblico. Esistono delle norme come comportarsi con gli schiamazzatori, e pure molti autisti fanno squillare la tromba da fermo, per chiamare l'amico che dorme magari al quinto piano. Turbe di gente girano di notte, sbraitando e cantando a squarciagola. Vige il divieto d'affissione fuori degli appositi albi, specialmente su chiese, fabbricati pubblici, e si lasciano deturpati per mesi e mesi molti edifici pubblici e privati. Chi vuole esporre una tabella deve chiedere il nulla osta all'apposito ufficio comunale, il quale viceversa dà il benestare ad un imprenditore privato di una linea urbana di autobus di dipingere le tabelle indicanti le fermate, combinando tre colori in modo da offendere il sentimento italiano dei triestini.

Sono state emanate severe disposizioni riguardo l'insudiciamento delle strade pubbliche, ed è l'ACEGAT stessa a contravvenirne, lasciando che ai capolinea del tram gli incaricati della pulitura delle vetture scopino sudiciume e biglietti sulla pubblica strada, anzichè raccogliere le immondizie in apposito recipiente. Basta osservare il capolinea di Barcola, che spesso diventa un immondezzaio, da dove, quando fa vento, tutte le immondizie gettate dalle vetture a terra vengono sparpagliate dalle raffiche. Chi va di buon mattino per le vie della città è nauseato dal sudiciume dinanzi i locali con posteggio. Perchè nel compilare i contratti di posteggio, il Comune non fa obbligo ai contraenti di pulire la area prima di chiudere il locale? Con nessuna spesa per il Comune, sarebbe evitato lo sconcio lamentato. Severe sanzioni dovrebbero inoltre venir prese contro i proprietari dei negozi a pianterreno, che a tutte le ore del giorno scopano l'interno dei loro locali versando semplicemente le immondizie in mezzo alla via.

Se il Comune spende lodevolmente dei bei quattrini per fornire i locali pubblici, ad esempio il loggione del Verdi, di igieniche installazioni sanitarie, come lavandini, s'intende con rubinetto, perchè frustra le intenzioni buone e la spesa non indifferente... chiudendo l'afflusso dell'acqua al rubinetto? Perchè il Comune, dopo aver devastato una bella parte del giardino di Piazza della Libertà, non si decide a continuare e terminare i lavori? Per qual motivo, infine, l'Ufficio piantagioni comunale trascura la parte del giardino in parola destinata a rimanere giardino? Almeno dovrebbe venir bagnata di quando in quando. E' una desolazione vedere l'erba bruciata dalla siccità, quadro che non fa certo buona impressione a chi arriva nella nostra città. Per qual motivo l'Ufficio piantagioni permette che gli alberi vengano danneggiati con l'apposizione (inchiodatura) di tabelle? Se il Comune crede di non aver abbastanza autorità per proibirlo, con piccola spesa potrebbe levare dagli alberi gli incomodi e far sorreggere le tabelle da appositi pali di ferro, dando così una meritata lezione a chi, in casa propria, usa rispettare le pubbliche piantagioni.

Perchè, contrariamente alle norme igieniche, si permette che in pescheria venga venduto del pesce guasto a prezzi di favore, a lire 40, 30 ed anche 20 al chilogrammo? Perchè si tollera che il pesce stanco venga coperto da pesce fresco, per ingannare i compratori? E' una grossolana truffa, che mai e poi mai dobrebbe venir tollerata. In pratica succede invece il contrario e si assiste al fatto che non sono i consumatori che vengono salvaguardati dagli organi comunali preposti, ma i... pescivendoli disonesti».

UNA SCUOLA SENZA LIBRI E SENZA COMPITI

Imparano il nuoto prima dell'abbiccì

Ogni giovedì al bagno della Lanterna decine e decine di bimbi scoprono che galleggiare sull'acqua è facile

Metà dei triestini non sanno nuotare. Sbalorditivo, ma vero, perchè ce lo dice una persona che da trent'anni e più si dedica all'insegnamento del nuoto nella nostra città: il prof. Giulio Cesare Romano. Parlare di lui a Trieste non è scoprire cosa nuova, poichè a migliaia sono i bimbi, e anche gli adulti che, sotto i suoi paterni consigli, hanno incominciato a galleggiare e poi a muovere le prime bracciate nell'acqua profonda. Eppure, anche se il metodo Romano è ormai quasi un'istituzione cittadina, anche se l'anziano professore è conosciuto da tutti i frequentatori dei bagni che lo vedono sempre circondato da uno sciame di bimbi, sguazzare nell'acqua vicino alla spiaggia, è tuttavia quasi miracoloso il modo con cui egli riesce a far sparire in poco meno di un'ora il timore dell'acqua nei bambini piccoli anche di tre anni, e a farli galleggiare, proni o supini sull'acqua.

Ieri per esempio, al bagno della Lanterna, dove il prof. Romano ogni giovedì «siede in cattedra» dalle 10 alle dodici, abbiamo colto l'attimo, certo un po' emozionante, del primo riuscitissimo tentativo della piccola Ulla S. Quattro diavoletti, abbronzati dal sole, attendono il loro turno e guardano stupefatti il «miracolo». La piccola Ulla, non conosce naturalmente la legge che regola l'immersione dei solidi nell'acqua, nè potrebbe sapere i motivi fisici per cui l'acqua salata non entra nella sua bocca quando segue i consigli del professore e si sdraia, questa volta, a viso in giù, con la laringe chiusa da un semplice movimento della lingua. Forse queste leggi fisiche le saprà fra una decina d'anni. Oggi però ha imparato a galleggiare.

E come lei, ogni giovedì, decine e decine di bimbi, prima diffidenti, poi sempre più interessati, si stupiscono che sia così facile, che basti fare una buona provvista d'aria nei polmoni e che nemmeno il peso di un mucchietto di ciottoli sul loro petto, mentre fanno il «morto», riesce a tirarli giù.

Quando hanno imparato a galleggiare, il professor Romano li lascia alle mamme. Il nuoto — dice — è un istinto con cui si nasce. Mettete un salvagente a un piccino di due anni e saprà muoversi nell'acqua. Ma non tutti sanno come si può galleggiare da soli. Quando si è imparato questo, i movimenti delle braccia e delle gambe sono una cosa da nulla».

Metà dei triestini non sanno nuotare forse per questo motivo. Che non tutti si rendono conto esser il nuoto, cioè i movimenti che trasportano il corpo nell'acqua, soltanto ed esclusivamente un seguito del galleggiamento. Ciò appare ovvio, ma, come tutte le cose ovvie a questo mondo, è destinato ad essere difficilmente comprensibile. Nuotare è facile, dunque, ma... bisogna prima galleggiare.

ALLA PRIMA LEZIONE, RISULTATO SODDISFACENTE

LA LUNGA CRISI ISTITUZIONALE BELGA E' TERMINATA

DECISO IL RITORNO DEL RE da una debole maggioranza

L'opposizione abbandona il Parlamento al momento del voto in segno di protesta - Entro quarantott'ore Leopoldo rientrerà in aereo a Bruxelles

Bruxelles, 20

Con 198 voti dei cristiano-sociali (solo 12 di maggioranza sull'opposizione), Re Leopoldo III ha ripreso oggi le sue prerogative costituzionali e il Principe Reggente non è più Capo dello Stato. [illegible]

[illegible]

sioni alpine, alle quali teneva moltissimo, per rimanere in contatto telefonico con Bruxelles.

Il Principe Baldovino accompagnerebbe il padre a Bruxelles. Il resto della famiglia rimarrebbe per il momento a Ginevra: la principessa De Rethy, il principino Alessandro, figlio dell'ultimo matrimonio, ed i due figli del primo matrimonio, principessa Giuseppina Carlotta e principino Alberto. La principessa De Rethy attende per il prossimo anno un altro bimbo.

Un comunista tedesco torturato dai «compagni»

Bonn, 20

L'amante di Kurt Müller, membro comunista del Parlamento della Germania dello Ovest, ha denunciato che il Müller è stato «per ordine del partito» rapito e condotto nel settore orientale di Berlino dove verrebbe attualmente sottoposto a torture in una prigione. Müller è scomparso dal marzo scorso, e benchè successivamente fosse pervenuta a sua firma una lettera di dimissioni dal Parlamento federale delle Germania dello Ovest, le autorità occidentali hanno sempre sospettato che tale messaggio non fosse stato scritto personalmente dal Müller.

Oggi l'amante del Müller ha rivelato di essere certa che Kurt è stato rapito da agenti russi «perchè sospettavano che egli facesse il doppio gioco e desse informazioni ad agenti di spionaggio stranieri». La trentunenne Heta Fischer ha precisato che la sua appartenenza al partito comunista a cui ella non ha rinunciato, le «impedisce» di rivelare altri dettagli sulla scomparsa del Müller. Ella ha comunque dichiarato che i rossi cercano — ma senza successo — di rapire anche lei. Le sue lettere alla Direzione del partito perchè le fosse concesso di rivedere Kurt «per motivi personali» restarono senza risposta. «Mandante» del rapimento di Kurt sarebbe stato — secondo le afferma-

Il «mostro del Tirolo» braccato sulle montagne

Trento, 20

[illegible]

Tre carabinieri feriti in un incidente stradale

Firenze, 20

[illegible]

Ciang Kai-scek ammette gli errori del suo regime

Un'intervista con il generalissimo cinese a Formosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible]

Andrews aveva lasciato dietro di sé per assistere all'agonia dei nazionalisti cinesi a Formosa, ma quell'uomo a cui ora si trovava di fronte non sembrava affatto un uomo che si preparasse alla morte. «Non vogliamo che gli americani combattano da soli la nostra guerra. Anche noi vogliamo combattere. La nostra forza militare è sufficiente. Certo che io non posso predire ciò che ci apporterà il futuro. Ogni aiuto tecnico da parte degli Stati Uniti è per noi il benvenuto, ma noi combatteremo da noi stessi fino all'ultimo a nostra lotta per la liberazione».

Per tutta la durata della guerra e dopo, il regime di Ciang poteva contare solamente sull'appoggio di potentissime cricche: le cricche reazionarie del Kuomintang e le cricche dei generali ambiziosi ai cui interessi di stampo feudale egli non poteva opporsi se voleva stare al timone. Poi c'erano le cricche dei suoi parenti, nipoti e cognati, i quali non pensavano ad altro che a riempirsi le tasche, facendo così piovere addosso al Governo le giustificate accuse di dissipazione, incapacità e corruzione. Quando però i comunisti avanzarono, tutta questa gente corrotta se la squagliò come neve al sole. Ed ora Ciang, rimasto solo, si è finalmente convinto che egli solo è artefice del suo destino. Egli ammise francamente che gli aiuti americani, durante la guerra, fuorviati in gran parte per falsi canali, andarono ad alimentare la borsa nera e ad ingrassare i pescicani di Canton e di Shangai, con la complicità di altissimi funzionari governativi. La loro ingordigia era un pozzo senza fondo, che inghiottì la Cina nazionalista.

«Io ho però la sensazione, — disse il Maresciallo — che la nostra organizzazione militare oggi ha fatto passi giganteschi e che gli errori degli anni scorsi non verranno più ripetuti».

Egli si è pure reso conto della necessità che tutte le forniture americane per l'avvenire siano sottoposte a un severissimo controllo da parte di [illegible]

[illegible] nario valore strategico. Se ci riesce di tenerla e di dirigere da qui la lotta partigiana in terraferma, allora sarà possibile lanciare un giorno una offensiva per la riconquista della Cina. Fintantochè questa spada di Damocle penderà sul loro capo, i comunisti saranno costretti a trattenere le loro forze nel Paese, per aver- [illegible]

CORRADO PRATI

Perde 100 mila lire per un'infelice trovata

Napoli, 20

[illegible] no, ignaro della cosa, consegnava a uno spazzino la pattumiera con entro l'involto contenente il denaro. Il Coppola ha denunziato il fatto alla polizia, che si è messa in movimento, ma finora sono riuscite vane tutte le ricerche presso i centri della Nettezza Urbana.

E' TROPPO DEBOLE l'Unione Occidentale

La riunione a Fontainebleau dei cinque Ministri della Difesa - Necessità di una rapida soluzione dei problemi militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

I cinque Ministri della Difesa dell'Unione occidentale (Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Lussemburgo), si sono riuniti oggi alla caserma delle «Heronnières» di Fontainebleau, sotto la presidenza di René Pleven, Ministro della Difesa nazionale francese.

Le delegazioni, particolarmente numerose, che oggi si sono unite allo Stato Maggiore permanente dell'Unione occidentale, rappresentate dai tre comandanti in capo, generale De Lattre de Tassigny (Terra), Sir James Robb (Aria) e ammiraglio Janjard (Marina) e dal loro Presidente Maresciallo Montgomery, indicano di per se stesse l'importanza della riunione odierna. Anche il comunicato pubblicato alla fine della riunione è stato meno evasivo di quanto si è abituati a registrare alla fine di conferenze militari. Esso dice che i Ministri hanno proceduto a un ampio esame della situazione militare internazionale e hanno riconosciuta la necessità di accelerare la produzione di materiale bellico e di accrescere la potenza difensiva delle armate di terra, mare e cielo per garantire i Paesi dell'Unione occidentale da ogni eventuale aggressione.

Niente di nuovo e di imprevisto. Lo svegliarino costituito dall'aggressione in Corea non poteva che dare nuovo valore alla constatazione che se la guerra scoppiasse domani, l'Europa occidentale non potrebbe contare, per difendersi immediatamente dalla aggressione, che sulle risorse in effettivi e in materiali disponibili oggi sul suolo. E non si tradisce un segreto militare se si dice che tali risorse sono piuttosto scarse e in ogni modo inferiori al compito difensivo loro assegnato.

E' evidente che il problema investe l'intero sistema atlantico di cui l'Unione occidentale costituisce praticamente il nucleo centrale. Esso sarà perciò affrontato dai supplenti dei Ministri degli Esteri dei 12 Paesi che si riuniranno fra giorni a Londra. Le constatazioni dei Ministri a Fontainebleau pongono dei problemi non solo militari ma anche finanziari ed economici che esigono una soluzione rapida, se non si vuole che il principio di sicurezza collettivo contenuto nel Patto atlantico, firmato quindici mesi fa, non continui a essere un pio desiderio. Le loro decisioni odierne sono subordinate a svariati fattori della politica dei loro rispettivi Governi.

Per questo ci si preoccupa a Parigi, perchè non sono state prese delle decisioni sul programma finanziario, fiscale economico e di riarmo. Per il momento il Governo ha intenzione di fare approvare, prima delle vacanze parlamentari, il piano quinquennale di costruzioni aeronautiche.

Questa mattina il Ministro Schuman si è presentato davanti alla Commissione degli Affari esteri dell'Assemblea nazionale. E' stato chiesto che un largo dibattito venga aperto davanti al Parlamento almeno sul progetto di «pool» dell'acciaio e del carbone. A questo proposito viene affermato che il Governo desidererebbe limitarsi a rispondere alla domanda posta in occasione della discussione del bilancio degli affari tedeschi, mentre l'Assemblea avrebbe chiesto un dibattito con sanzioni, vale a dire su un ordine del giorno. Molti fanno osservare tuttavia che un vero e completo dibattito di politica estera toglierebbe ogni indecisione e darebbe al Governo quella libertà d'azione che gli è mancata fino ad ora.

BRUNO ROMANI

Una sedicenne uccide il proprio seduttore

Paternò, 20

Un omicidio è stato compiuto stamane verso le 5 del mattino da una ragazza, Rosaria Virgillito, di 16 anni, che ha sparato cinque colpi di rivoltella contro Agatino Marano, di 34 anni, colpendolo alla testa, mentre questi si trovava dinanzi alla porta d'una casa colonica in contrada Bae. Compiuto il delitto, l'omicida si è data alla fuga per i campi, quindi si è costituita ai carabinieri.

La vittima che lascia la moglie e quattro figli, era conosciuto come uomo di carattere mite e dedito al lavoro; tuttavia sembra che, innamoratosi perdutamente della avvenente Rosaria, l'abbia sedotta con promessa di matrimonio.

Ragazzo impiccato per gioco dai compagni

Foggia, 20

Una tragica conclusione ha avuto l'innocente gioco di un gruppo di ragazzi.

Il quattordicenne Pietro Sesto, appeso ad un nodo scorsoio dai compagni, è morto per soffocazione, dopo aver tentato inutilmente di liberarsi.

SUGLI AEROPORTI DELLA COREA DEL SUD I PILOTI AMERICANI ILLUSTRANO AI COLLEGHI COREANI IL FUNZIONAMENTO DEL MOTORE DEGLI AEREI «OSSERVATORI»

L'incubo del sabotaggio sulla "flotta in naftalina,,

È SCESA UN'ARIA PESANTE sugli arsenali dell'Inghilterra

Dopo lo scoppio di Portsmouth la Marina ha cominciato a rendersi conto del pericolo - Chi è il mandante? - Un'inchiesta in corso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

L'Inghilterra ha una grossa flotta, come si suol dire, «in naftalina». Si tratta di cinque corazzate, quattro portaerei, dieci incrociatori, 180 tra cacciatorpediniere ed esploratori. Tutte queste navi sono in disarmo. Il Governo le ha relegate nei porti senza tenerle in efficienza per ragioni di economia. Si è pensato che, in caso di bisogno, sarebbe stato facile rimetterle in servizio al più presto. Ma ora non lo si pensa più.

Nei porti, nei cantieri, esiste, secondo quanto hanno rivelato i più recenti avvenimenti, una vasta e agguerrita rete di sabotaggio e si teme che i sabotatori, agendo quando la sorveglianza era relativamente scarsa, abbiano minato le navi in naftalina guastandone gli ingranaggi. L'Ammiragliato ha deciso di compiere un grande controllo nel più breve tempo possibile.

Il fatto più recente che desta gravi sospetti è di questi giorni. Il caccia «Cavendish», di 1700 tonn. varato sei anni or sono, era stato mandato ai cantieri di Rosyth per una revisione generale. Nelle macchine, fra meccanismi assai delicati, sono stati trovati chiavistelli ed altri oggetti estranei. Se i motori fossero stati messi in moto, avrebbero certo subito gravi danni. Qualcosa del genere è accaduto lo scorso gennaio su una portaerei australiana, in un porto inglese, la «Sydney».

Non si può escludere che l'incidente sia dovuto a semplice negligenza, ma può anche trattarsi di dolo. Un ufficiale del Comando di Marina interessato propendeva per la tesi della «negligenza», ma è fuori di dubbio che l'autorità ha una certa innata tendenza all'ottimismo in simili casi. Lo stesso era accaduto per l'esplosione di Portsmouth. Si era escluso, in un primo tempo, che essa potesse essere stata provocata da una banda di criminali e si asseriva che era opera del caso. Si è poi dovuto, purtroppo, mutare opinione, e, dopo una prima sommaria inchiesta, si è ammesso che poteva trattarsi di sabotaggio. L'«M. I. 5», che è il servizio di controspionaggio inglese, interroga ora centinaia di individui nel tentativo di scoprire se vi fosse dolo e chi siano, se mai, i colpevoli.

Si lavora su varie teorie. Sotto l'arsenale c'è un sotterraneo lungo chilometri e chilometri e si sospetta che si volesse ostruirlo facendo scoppiare una bomba ad orologeria. La bomba non sarebbe esplosa al momento dovuto bensì più tardi, quando coloro che l'avevano portata, essendo fallito il colpo, cercavano di riportarla fuori. Un'altra ipotesi è che si cercasse di collocare una carica di dinamite su una nave che stava per partire per la Corea. Negli ultimi mesi si sono poi riscontrati guasti sospetti su due sottomarini e una portaerei. Si può sempre imputare ogni fatto al caso. Ma la spiegazione, ormai, non pare più convincente.

L'«M. I. 5» sospetta che una grande Potenza estera abbia silenziosamente preparato una rete di sabotaggio in tutta l'Inghilterra, pronta ad agire in grande stile allo scoppio di una guerra. Per provare l'efficienza dell'organizzazione si è cominciato ora un'azione in sordina per impedire l'afflusso di navi britanniche in Corea. E se una Potenza ostile è stata all'opera, non c'è dubbio che si tratta dell'Unione sovietica. Qualche giornale lo dichiara apertamente.

E' ovvio che i russi sono in posizione singolarmente fortunata per organizzare sabotaggi e spionaggio in ogni altra Nazione. Ovunque vi sono fanatici comunisti che non esitano ad obbedire alle istruzioni del partito, convinti di compiere il loro dovere, anche quando agiscono contro la Patria. Il caso Fuchs ne è stata la più chiara, ma non certo l'unica, dimostrazione.

L'«M. I. 5» è all'opera per smascherare tale organizzazione. Che essa esista è sicuro; tutto sta a vedere quali siano le sue dimensioni e la sua potenza. Mentre le inchieste procedono, un'aria pesante è scesa sugli arsenali inglesi. Finchè non si mettono le mani sui colpevoli, nessuno può più fidarsi del compagno di lavoro; chiunque è guardato come una spia potenziale. Il pensiero che si stia insidiando la sicurezza dei marinai inglesi è odioso.

Per salvare la «flotta in naftalina» si è ora deciso di valersi dell'opera dei sottufficiali a riposo, che, in qualità di civili, dovranno assolvere un compito importante: quello di controllare pezzo per pezzo le navi in disarmo per accertarsi che tutto sia in ordine. Sono uomini di grande competenza che sanno subito dove mettere le mani. Essi devono dare la certezza che le unità, se un giorno dovranno salpare, potranno tenere il mare e affrontare il nemico guardandosi a mente serena contro i pericoli della navigazione o del combattimento, senza dovere temere una insidia nascosta negli ingranaggi delle macchine o dei cannoni.

PIERO OTTONE

IL TRAFFICO IN UNA VIA DI PARIGI BLOCCATO DA UNA MANIFESTAZIONE DI MUTILATI CHE SOLLECITANO DAL GOVERNO UN AUMENTO DELLE PENSIONI DI GUERRA

Dodici feriti a Livorno nel deragliamento di un treno

Livorno, 20

L'elettromotrice «Et. 821» in servizio tra Livorno e Grosseto, ha stamane deragliato fra Antignano e Quercianella, e precisamente un miglio oltre la frazione di Antignano. Nell'incidente si deplorano 12 feriti.

Il deragliamento è avvenuto per la fuoriuscita della ruota sinistra della elettromotrice. I viaggiatori in seguito allo sbandamento venivano in parte sbattuti contro i finestrini ed in parte gettati violentemente a terra.

Autoambulanze provvedevano frattanto a trasportare all'ospedale alcuni feriti, tutti da Livorno. Due in condizioni gravi: Ester Conforti, di 66 anni, ed Enzo Casini, di 19 anni, entrambi rimasti ricoverati con prognosi riservata.

La camionetta del battaglione «Friuli» che trasportava questi due feriti, giunta nella piazzetta di Antignano, per evitare di investire un carretto, sbandava paurosamente ribaltando. Nell'incidente rimaneva ferito il s. ten. Leonardini, di 22 anni, che, trasportato all'ospedale militare, veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

Sul luogo del deragliamento rimaneva solo il conduttore dell'elettromotrice, il quale era rimasto stretto fra le lamiere accartocciate che racchiudono il motore, e non poteva essere liberato dalla stretta che dalla fiamma ossidrica, tre ore dopo l'incidente. Il poveretto veniva trasportato all'ospedale ove probabilmente dovrà essergli amputata la gamba sinistra.

La terra è un'eccezione?

Oggi la scienza suppone che ben raramente le condizioni di abitabilità in altri mondi siano adempite come sul nostro Pianeta

Il grande problema della vita nell'Universo e della sua origine, che ha interessato i sapienti di ogni tempo fin dalle antichissime civiltà orientali, esce ormai definitivamente dal campo astratto delle speculazioni filosofiche e si presenta con nuovi aspetti, sostenuto dalla realtà e dalle teorie della scienza moderna.

La parola rivoluzione, di cui si fa tanto abuso ad ogni notizia di progresso tecnico, sembra veramente adatta per esprimere ciò che è avvenuto nel nostro tempo in questo campo dell'astronomia. Il problema della vita nell'Universo suppone logicamente lo studio di un altro che lo precede, e cioè l'origine dei mondi. Ancora nel 1935 gli astronomi erano costretti ad ammettere che di tale origine, in realtà, non si sapeva niente più di quanto fosse già noto quando Newton scoprì la sua legge di gravitazione. Ma negli ultimi sei anni, la vecchia classica ipotesi del Kant per risolvere il problema è stata completamente smontata, quindi ricostruita ed ampliata in base a nuovissime teorie della fisica moderna.

Degli studi più recenti sullo appassionante argomento ha parlato in questi giorni a Roma l'insigne direttore della Specola Vaticana, il P. Giovanni Stein, concludendo il ciclo straordinario di grandi conferenze sull'astronomia organizzato dal prof. Giorgio Contino, direttore del Planetario.

Nella gran sala alle Terme di Diocleziano (dotata di un eccellente strumento ma ancora priva di una specola, sia pur modesta, tante volte richiesta dal pubblico), erano convenuti, tra la folla, accademici Pontifici e Lincei, e scienziati stranieri.

Tre miliardi di anni fa — ha detto il P. Stein — il Sole ebbe una massa dieci volte maggiore dell'attuale ed una velocità di rotazione che si può calcolare di parecchie centinaia di chilometri all'equatore, per cui gli strati esterni si staccavano a causa della forza centrifuga. Dopo poche migliaia di anni si formò un tenue disco, un anello gigantesco. Nella turbolenta rotazione si crearono dei vortici, condensati poi in pianeti. Dagli involucri gassosi dei pianeti ebbero origine i satelliti.

La formazione di un sistema planetario intorno ad una stella sarebbe dunque lo stadio finale nella formazione di quella stella.

Questa, in sintesi, è la teoria moderna sull'origine dei pianeti del nostro sistema solare. Supposto che con tale teoria la scienza abbia colto nel segno, segue un'altra domanda, e cioè: nei miliardi di anni passati dopo la creazione, possiamo ammettere che anche altre stelle abbiano subito la stessa evoluzione, che si risolve in un sistema planetario? Non lo sappiamo, ma non sarebbe improbabile. Le ricerche recenti hanno rivelato l'esistenza di stelle ad alta temperatura ed a grande velocità di rotazione, circondate da estese nubi di gas, di fumo, in moto vorticoso. Tali condizioni, secondo la nuova teoria, rappresentano appunto i requisiti per l'evoluzione di un futuro sistema planetario.

Supposto dunque che esistano altre stelle con un corteggio di pianeti, sorge la questione se tali pianeti siano abitabili, in quanto offrano un terreno favorevole allo sviluppo della vita.

Alcuni astronomi hanno stabilito le condizioni generali indispensabili alla vita. Si richiedono, essenzialmente, una radiazione dell'astro centrale costante per un lungo periodo; un'orbita del pianeta quasi circolare affinchè la distanza non vari troppo per evitare grandi sbalzi di temperatura, e sia tale da consentire l'esistenza dell'acqua allo stato liquido; una successione regolare del giorno e della notte. Se il pianeta è troppo vicino al Sole è eccessivamente caldo (come Mercurio), se è troppo lontano è spaventosamente freddo (come Saturno, Urano ecc.). Se molto più piccolo della Terra non può ritenere un'atmosfera; se è molto più grande l'atmosfera è satura di gas mefitici.

Le conoscenze attuali portano a una conclusione molto sorprendente, e sconcertante per chi si era formato idee ed opinioni, sull'abitabilità dei mondi, in base alle teorie che andavano per la maggiore fino a qualche anno fa. Si è costretti a supporre, oggi, che «ben raramente le condizioni di abitabilità in altri mondi siano adempite come sulla nostra Terra».

Siamo veramente a una rivoluzione, dunque, non celeste ma terrena, della scienza umana e del pensiero.

Dire che un mondo è abitabile non equivale a dire che sia abitato. Da questa distinzione si presenta la questione fondamentale: come ha avuto origine la vita sulla Terra?

Secondo l'astronomo Spencer Jones la vita è nata sul nostro pianeta in quanto vi furono le condizioni favorevoli; in conseguenza anche altrove, quando esistono o quando esisteranno le condizioni favorevoli, ci può o ci potrà essere la vita. Il prof. Shapley, direttore dell'Osservatorio di Haward considera l'ipotesi di un'origine dovuta a un processo normale dell'evoluzione naturale. Egli ritiene che cento milioni di anni siano troppo pochi per l'evoluzione del più semplice organismo dalla materia. L'uomo, probabilmente, è unico nell'universo siderale; astronomicamente parlando egli rappresenta una «combinazione di circostanze così fortuite, transitoria di equilibri così instabili, che sarebbe davvero sorprendente se le leggi della probabilità lo riproducessero esattamente un'altra volta».

L'astrofisico Jeans si domanda se la vita sia nata come risultato di qualche meraviglioso accidente o concorso di circostanze fortuite, oppure se normalmente la materia inanimata, a suo tempo, produca la vita quando l'ambiente vi sia appropriato.

Ma questa risposta bisogna domandarla non agli astronomi, bensì ai biologi, i quali finora non sono stati capaci di darla. Tuttavia bisogna tenere presente che i biologi sono in assoluto accordo su un punto essenziale, e cioè non si conosce un solo fatto positivo che possa provare come da materia inorganica sia nato spontaneamente un organismo vivente.

Chi giudica spregiudicatamente — dice il P. Stein — è logicamente costretto a concludere che mai, neppure nelle circostanze più favorevoli, la materia inanimata possa generare cellule vive.

Tutti gli studi e gli esperimenti recenti della chimica e della biologia contribuiscono ancora a far sommaria giustizia della generazione spontanea. L'elemento più semplice di vita deve essere di una complessità spaventosa. Per la più semplice unità vivente — considerando il «virus» come il più semplice essere vivente — si richiedono già alcuni milioni di atomi. Ogni serio studioso, dunque, considera oggi come uno scandalo della scienza certe antiquate teorie relative a una equivoca generazione spontanea di materia vivente. Nessuno può sostenere ormai tale opinione, poichè le attuali conoscenze della complicatissima struttura delle cellule e dei fenomeni vitali ci insegnano con evidenza come un tale edificio specifico non possa mai risultare da semplici reazioni della materia inorganica.

Per spiegare l'origine degli organismi viventi dobbiamo dunque ricorrere ad una creazione soprannaturale, ad un «miracolo» dell'Onnipotenza Divina? Questa domanda — sintesi di un problema che per la sua sostanza e nella sua impostazione appartiene alla scienza ed alla fede — era attesa con ansia dagli ascoltatori. La risposta, data da un insigne scienziato e uomo di Chiesa, è quanto mai chiara e precisa nella sua semplicità.

Un miracolo nel senso proprio, no. — ha detto il P. Stein — Un miracolo è un evento insolito, percepibile con i sensi, che supera le forze della natura, ed è operato da Dio senza che il corso naturale delle cose esiga un tale intervento divino. Avendo il Creatore resa la Terra abitabile, il corso naturale delle cose esigeva, in un certo senso, la creazione della vita, creazione che ebbe il suo coronamento finale nell'uomo.

In tal senso si può forse concludere — in perfetto accordo con altri astronomi — che anche altrove, nell'Universo, la vita si trova o si troverà quando le condizioni siano o saranno ugualmente favorevoli.

E' quanto dire, sulla base delle teorie più moderne, che non esiste alcun contrasto su questo argomento tra fede e scienza.

UGO MARALDI

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 15 «Frankis» (gr.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 20 «Maria Carla» (it.); B. 22 «Albatros» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «Marios II» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Viktun» (pa.); B. 38 «C. Tordesilas» (sp.); B. 39 «Zagreb» (jug.); B. 40 «T. J. Stevenson» (am.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «C. Bellver» (sp.); B. 46 «Uzice» (jug.); B. 47 «Salina» (it.) e «Georgios R.» (gr.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Nerina» (it.); **Dock:** «E. Fitzroy» (br.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

20 luglio: «A. Pellegrino» B. 11 a mare; «Salina» B. 47 a mare; «Georgios R.» B. 47 a mare; «Marios II» B. 31 a mare; «M. Carla» B. 20 a mare; «Barletta» B. 26 a mare; 21 luglio: «C. Bellver» B. 43 a mare; «Albatros» B. 22 a B. 24; «T. J. Stevenson» B. 40 a B. 22; «Zagreb» B. 39 a B. 46-47.

NAVI IN ARRIVO

20 luglio: «Maria» B. 10; 21 luglio: «American Starling» B. 45 o 40; «Abbazia» B. 47; «Monginevro» B. 44; «Kenneth Mac Kay» B. 39; «Lafayette» B. 45 o 40; «Exemplar» B. 43; «D. Tripcovich» all'Aquila; «Egle Z.» Ilva; «Les Gieries», rada.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6820 (6680), Generali 5500 (5110), Ras 1510 (1425), Bastogi 1983 (1865), Cantoni 12.570 (11.950), Olcese 2945 (2690), Linif. e Canap. 970 (901), Coton. Merid. 1480 (1440), Un. Manifatt. 182.000 (181.000), Rossi 5700 (5130), Fisac 431 (420), Fibre 1870 (1695), Snia 2435 (2295), Finsider 500 (485), Ilva 168 (161), Catini 815,50 (789), Ansaldo 98 (—), Fiat 447 (426,50), Sade 880 (928,50), Edison 1860 (1773), Esticino 920 (900), Sip. 963 (928), Vizzola 2700 (2560), Meridelettrica 800 (775), Ovesticino 960 (920), Terni 180 (162), Distill. Ital. 1540 (1500), Eridania 8300 (8100), Anic 169 (152,50), Saffa 670 (620), Italgas 22,75 (21 5/8), Rumianca 44 1/8 (43,25), Ciga 1600 (1545), Pirelli Ital. 876 (830), Pirelli e C. 871 (845).

TRIESTE

Generali 5400 (5060), Assicuratrice 700 (680), Ras 1450 (1415), Tripcovich 6500 (6500), CRDA 105 (—).

GIORNALE SPORT

I CENTOMILA FRANCHI PER IL PRIMATO. PEPE DEL "TOUR,,

Gauthier sbalza di nuovo Goldschmidt

Una corsa tutta fremiti e scossoni vinta da Lauredi
Giornata negativa per i nostri: Magni e Bartali retrocessi - Il ritiro di Marinelli e l'esclusione di Pezzi

Ordine d'arrivo

1) LAUREDI (Francia); 2) Sciardis (Francia); 3) Lambertini (Italia); 4) Redolfi (Ile); 5) Chapin (Ovest); 6) Couvreur (Belgio); 7) Demulder (Aquilotti); 8) Bauvin (Ile); 9) Ghirardi (Cadetti); 10) Castellin (Sud-Est); 11) Gauthier (Sud-Est); 12) Brambilla (Sud-Est); 13) Beyaert (Parigi), tutti in ore [illegible]; [illegible] Pezzi è arrivato fuori tempo massimo. Marinelli s'è ritirato.

Angers, 20

[illegible]

vantaggio di un minuto e 40" sul gruppo. Tuttavia non si poteva dire che i fuggitivi avessero ali. L'andatura non era micidiale. Ma il gruppo aveva ancora più sonno. Ed i fuggitivi si avvantaggiarono in modo che il distacco divenne presto incolmabile.

A Maure de Bretagne, i leaders erano di ben sette minuti in vantaggio sul gruppo, sebbene avessero perduto terreno nei riguardi di Gauthier e compagni che erano soltanto a tre minuti e 40". Poco dopo questa città, Sciardis, Vauvin e Vos dimostrarono che i «signori» non avevano proprio voglia di mettersi in pasticci poichè si fecero avanti con relativa facilità e meno Vos, che forò, raggiunsero il gruppetto dei «Sud-Est» e con essi a 115 km. dalla partenza il capofila. Si formò con ciò un plotone abbastanza numeroso (12 corridori) che ormai ebbero corsa vinta su Goldschmidt e gli altri i quali avevano ormai rinunciato ad impedire che Gauthier riprendesse la Maglia Gialla.

Il corridore di Grenoble, che insieme ai suoi compagni di squadra fu il più attivo nel condurre la danza nella seconda metà della corsa, si ritrova oggi primo nella classifica generale con un sostanzioso vantaggio [illegible] Frattanto il grenoblese

Classifica generale

1) BERNARD GAUTHIER (S.-E.) con ore [illegible]; 2) Redolfi (Ile) a [illegible]; 3) Goldschmidt (Luss.) a [illegible] [illegible]

[illegible] tuttavia bene precisare che al 155.o km., cioè al momento in cui si formò il gruppo dei 12 corridori, Bartali e Kubler tentarono di contrattaccare con Corrieri, De Hoog, De Ruyter e Bonini, ma Lambrecht, Dupont e Vershueren stavano all'erta e con Rolland e Pasotti si unirono ai primi e quando furono di nuovo assieme ripresero a sorvegliarsi come cani di Faenza. Peccato, perchè avevano già 45" di vantaggio. Il solo tentativo di evasione del gruppo che ebbe successo si produsse a 190 km. dalla partenza. Ne furono protagonisti Frankowski, Lambertini e Voorting ai quali dieci chilometri più avanti si unirono Audaire e Beyaert. E' questo il secondo gruppo che terminò la corsa fra i fuggitivi ed il grosso.

La tappa è stata condotta ad andatura rapida poichè la media è di km. 38.915 sui 248 km. Essa è stata fatale a Pezzi eliminato per essere arrivato a tempo massimo chiuso, sia pure con la scusante di aver rotto il telaio, ed è stata anche fatale per i «foruncolosi» Marinelli e Dorgebray che hanno abbandonato per non subire la stessa sorte dell'italiano. Marinelli ha davvero dato prova di stoicismo; non poteva stare in sella e l'ultimo foruncolo era della grossezza d'un uovo di piccione.

Gli svizzeri non sono stati fortunati. Weilenmann ha rotto il telaio all'inizio mentre Aeschlimann forava. Nonostante l'aiuto che ebbero da Zbinden e Metzger non riuscirono a riprendere. Si sono salvati dalla eliminazione per pochissimo. Sarebbe stato un disastro per Kubler che in seguito non avrebbe potuto contare che sul solo Croci-Torti.

La conclusione che si può trarre dalla giornata odierna è che le ostilità, che ormai ci si era rassegnati a considerare sospese sino ai piedi dei Pirenei, saranno probabilmente riaccese in conseguenza della «cavalcata» di Gauthier. La tappa di domani, che termina a Niort, può dare occasione a clamorose rivincite.

MARCELLO GODI

Episodi del Tour

Angers, 20

Meteorologica

[illegible]

Furto e grazie

Se qualche albergatore ha elevato grida al cielo perchè i corridori, che non hanno l'abitudine di portare con sè il borsellino, si sono riforniti dimenticandosi di pagare, la municipalità di Guer aveva invece preparato un bancone carico di rinfreschi e sormontato da un cartello con un «Grazie di essere venuti»...

«Evidentemente dev'essere la settimana della cortesia. per questo paese», ha commentato tranquillamente Leoni mentre si inumidiva la gola.

Autografomania

E' la prima volta che Anger, la città del Duca d'Angiò, ha il piacere di ospitare l'arrivo del Giro di Francia. E' quindi facile immaginare cosa è successo all'arrivo e come non sia facile in questo momento circolare per recarsi al centro. I corridori sono presto identificati e costretti all'autografo e, siccome il sole ed il vento hanno tostato tutti — corridori e non corridori — ed hanno spellato il naso della maggioranza, anche coloro che in qualunque veste fanno parte della carovana, hanno la loro coda di ammiratori.

Adieu Perruche

La squadra francese, che per la prima volta ha oggi conosciuto il gusto del successo, non può goderlo pienamente per lo abbandono di uno dei suoi più valorosi e simpatici componenti, Marinelli. Il piccolo «perruche» non ne poteva proprio più. Ad un certo punto ha fatto chiedere al suo direttore sportivo Bidot se poteva abbandonare. Avuta l'autorizzazione, si è fatto prender su dall'ambulanza della Croce Rossa. Anche Chapatte sembra in difficoltà sempre per foruncolosi

PIERRE LEDIEU

Partiti ieri per gli S. U.
Quattro giuliani ai mondiali di «stars»

Napoli, 20

Calorosamente festeggiati da un gruppo di sportivi nel tardo pomeriggio di oggi si sono imbarcati a Napoli, sulla motonave «Italia», gli equipaggi e le imbarcazioni che parteciperanno ai campionati mondiali delle «stelle» in programma dal 25 agosto nel lago di Michigan, presso Chicago. Della comitiva, capeggiata dal segretario della Federazione velica Beppe Croce, fanno parte i timonieri Straulino, Nordio e Cosentino, coi rispettivi manovratori Rode, Manincor e Rolandi. Le imbarcazioni messe a loro disposizione sono nell'ordine: «Merope», «Luisa II» e «Fiammetta».

Iersera all'ippodromo
Erlana Hanover vince il Premio Arpioni

Erlana Hanover, che domenica affronterà la prima corsa impegnativa della carriera, ha vinto con facilità il Premio degli Arpioni davanti a Jeep da Bruno, con il tempo di 1.26. Il Premio dei Pescatori è stato vinto da Musofino dopo splendida lotta con Ostello mentre la terza corsa interessante della giornata, il Premio delle Canne è stato riportato da Duchessina. Le altre corse sono state vinte da: Incanta e Lobelia a pari merito (31.1), Edo (27.6), Fracasso (27), Vallombra (30), Ciclamo (28.2).

Anche nella sciabola a squadre gli italiani campioni mondiali

Montecarlo, 20

Italia e Francia hanno fatto ingresso nelle finali del campionato di sciabola, battendo il Belgio e l'Egitto. Ecco i risultati: Italia batte Belgio 13 a 3 (Ferrando 4, Ferrari 3, Ricci 3, Pinton 3). Italia batte Egitto 12 a 4 (Ferrando 4, Darè 3, Pinton 3, Montano 2). Francia batte Egitto 10 a 6; Francia batte Belgio 12 a 4.

Nell'incontro di finale disputato questa sera, l'Italia ha battuto la Francia per 9 vittorie a 6 conquistando così il titolo mondiale di sciabola a squadre.

Portuguez messo k. o. da Laurent Dauthuille

Montreal, 20

Il francese Laurent Dauthuille ha battuto il costaricano Tuzo Portuguez per fuori combattimento al terzo «round» di un incontro disputato a Montreal. E' questa la seconda vittoria consecutiva del peso medio francese sul costaricano, che egli aveva precedentemente sconfitto per k. o. tecnico al sesto «round».

Dauthuille ha iniziato con calma ed ha incominciato subito ad accumulare punti facendo danzare il rivale per il quadrato con una successione di colpi assai variati ed efficaci. Nella seconda ripresa la storia si è ripetuta. All'inizio del terzo «round» Dauthuille scattava all'offensiva e con un «cross» sinistro alla mascella spediva Tuzo al tappeto per il conto di otto. Allorchè Portuguez si sollevava Laurent riprendeva l'attacco e meno di mezzo minuto più tardi scaraventava il costaricano al tavolato con un fortissimo «hook» destro. Questa volta il conteggio era definitivo. Erano trascorsi un minuto e otto secondi dall'inizio della ripresa.

I nuotatori dell'Edera e le prossime gare

La Sezione nuoto dell'Edera si trova in questo scorcio della settimana nella fase culminante della sua attività per i campionati di società. Mentre le ondine riposeranno in attesa del II turno dei campionati femminili, la squadra maschile si incontrerà questa sera, alle ore 21, nella piscina del Bagno Ausonia, con i campioni d'Italia della Chiavari Nuoto per il campionato di Serie «A» maschile. Tale incontro ebbe già luogo due settimane fa, ma date le pessime condizioni del mare, i tempi ottenuti risultarono talmente alterati che la F.I.N. accolse il reclamo presentato dalle due società, decidendo la ripetizione delle gare.

Domenica 23, invece, alle ore 9, sempre all'Ausonia, avranno luogo le prime gare del girone eliminatorio regionale del campionato di società per la Serie «C» maschile, cui l'Edera partecipa con due squadre, che avranno per avversarie l'U.S. Triestina e la R.N. Trieste. Nel pomeriggio, alle ore 17, saranno alla ribalta i waterpolisti rosso-neri, che, chiuso con un lusinghiero quoziente di vittorie e di reti il girone d'andata della Serie «C», inizieranno il ritorno incontrando il sette della Veneziana Nuoto, già regolato per 7 a 3 a Venezia. Alla sera, alle ore 21, i nuotatori della Serie «A» gareggeranno contro il forte complesso della Veneziana Nuoto, chiudendo così il proprio ciclo eliminatorio della Serie «A».

Il campionato di pallanuoto
Oggi Triestina B-Lazio B

Questo pomeriggio alle ore 17 scenderanno nella piscina del Bagno Ausonia le riserve della Triestina e della Lazio per disputarvi l'incontro di rivincita valevole per il campionato riserve 1950. Alle ore 18 si daranno battaglia le squadre maggiori delle due società romana e triestina, per il campionato della massima divisione.

Il consiglio direttivo della F.I.D.A.L. è convocato a Roma per domenica 30 luglio. L'ordine dei lavori è il seguente: Campionati europei di Bruxelles; problemi sul trasferimento atleti; attività federale.

MOLTE E ACCANITE PARTITE al torneo triestino di tennis

Il torneo della canicola seguita imperterrito a sgranare gli incontri dei vari tornei. Anche ieri si è fatto un bel passo avanti su tutti i cartelloni. Come prevedevamo, la partita più interessante della giornata è stata quella che ha opposto la ex campionessa Frisacco alla giovane romana Lazzarino. Poteva essere una rivincita per la prima, ed è stata invece una conferma della seconda. La signora Frisacco ha perso alla terza partita, dopo aver finito in svantaggio la prima ed aver dominato nella seconda. Un fallo di piede, chiamatole dall'arbitro, l'ha forse privata di una vittoria nel primo «set», ma non è questo il motivo della sconfitta, chè la seconda partita è stata vinta in bellezza. Piuttosto pensiamo che la Frisacco sia stata danneggiata dall'intervallo corso fra la disputa del 2.o e del 3.o «set». Del resto, anche se dispiace che la ripresa della simpatica nostra giocatrice abbia subìto un momento d'arresto, non si può negare alla giovane romana il merito di aver saputo reagire ad una situazione a lei, dopo il 2.o «set», del tutto sfavorevole. La Lazzarino ha una buona impostazione e ottimi mezzi, ma per queste sue belle doti e soprattutto per la sua giovinezza vorremmo che il suo gioco fosse più aggressivo e non si limitasse ad aspettare il fallo dell'avversaria, ma andasse a cercarsi il punto magari a rete.

Fra gli altri risultati della giornata, notevoli quelli ottenuti da Tauceri, che ha liquidato in mattinata il bolognese Spinola ed ha perso nel pomeriggio, dopo aver nel frattempo vinto anche un doppio uomini contro il forte udinese Marzona. Questo giocatore è uno dei meglio impostati e crediamo che una maggiore assiduità ai tornei nazionali lo porterebbe molto avanti in classifica. Molto seguito è stato anche il doppio misto fra le coppie Martinolich-Ebner e Lazzarino-Lazzarino; una partita, oltre che giocata, e spesso bene, anche molto.. parlata.

Intanto i tempi vanno serrandosi e siamo ormai alle giornate decisive del torneo. Nella giornata di oggi debutterà Vanni Canepele, giunto ieri sera a Trieste.

Ecco i risultati di ieri:

Singolare uomini libero: Pieve-Prennushi 6-3, 6-4; Merlo-Pieve 6-2, 6-1; Marzona-Tauceri 4-6, 6-3, 6-2; Lazzarino-Kersevan 6-1, 6-2.

Singolare femminile: Spadon-Zucchi 6-2, 7-5; Lazzarino-Frisacco 8-6, 1-6, 6-1.

Singolare uomini Coppa Rossi: Tauceri-Spinola 6-1, 6-1; Lazzarino-Kermol 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Tauceri-Michelini b. Marchi-Cosulich 6-3, 3-6, 6-2; Boccasini-Zanetti b. Cudicini-Cudicini 6-0, 6-1.

Doppio misto: Martinoli-Ebner b. Melingò-Flego 6-0, 6-0; Lazzarino-Lazzarino b. Martinoli-Ebner 6-4, 2-6, 6-4; Migliori-Medici b. Saffaro-Boccasini 6-2, 6-0; Coppoli-Angeli b. Rossi-Spadaro 6-1, 6-0.

Orario per oggi. Ore 8.30: S.U.L. Medici-Marzona; S.U. II Ebner-Tauceri; D.M. Prennushi-Prennushi c. Vitas-Pieve. Ore 9.30: S.U.L. Canepele-Ermanni. Ore 10.30: D.U. Angeli-Marzona c. De Schiller-Ghietti; D.U. Canepele-Merlo c. Poillucci-Flego. Ore 16: S.U.L. Canepele o vinc. c. Lazzarino; S.U. II Costa-Marzona; S.F. Spadon-Migliori. Ore 17: S.U.L. Merlo-Ebner; D.U. Spinola-Costa contro Gnetti-Svara; D.U. Angeli-Marzona o vinc. c. Boccasini-Zanetti. Ore 18: D.U. Tauceri-Michelini c. Spinola-Costa o vinc.; D.M. Frisacco-Canepele contro Prennushi-Prennushi; D.M. Spadon-Merlo c. Coppoli-Angeli.

200 vespiste al Raduno di S. Remo
Entusiastiche accoglienze sulla Costa Azzurra

San Remo, 20

Duecento signore e signorine alla guida della Vespa si sono concentrate domenica scorsa a San Remo provenienti da tutte le città d'Italia, anche dalle lontane Trieste e Napoli.

Alle ore 18 si è formato il colorito corteo che ha sfilato attraverso la città di San Remo, vivamente applaudito dalla folla che si assiepava ai margini delle strade.

Dopo la cena le vespiste sono state riunite per una festa nel salone d'onore del Casinò di San Remo, ed ha avuto luogo l'assegnazione dei premi condizionati, che è risultata la seguente: la coppa della F.M.I. al Vespa Club Trieste proveniente dalla maggior distanza; la coppa della Azienda di Soggiorno di San Remo al Vespa Club Bologna perchè il meglio equipaggiato; la coppa del Vespa Club d'Italia al Vespa Club Colonia proveniente dall'estero.

E' stata poi premiata la signora Bisiacchi di Trieste perchè proveniente dalla maggior distanza.

Si è poi iniziata l'estrazione a sorte dei premi, ed il motore fuoribordo Moscone, è stato vinto dalla signora Romei di Livorno. La consegna dei premi è stata fatta dall'Ecc. il Prefetto di Imperia.

Il mattino dopo cento vespiste hanno varcato il confine di Grimaldi e si sono dirette al Principato di Monaco, dove l'attesa era vivissima e le accoglienze della popolazione e degli ospiti villeggianti invero entusiasmanti. La polizia motorizzata monegasca era ad attendere le vespiste alle porte di Montecarlo e le ha guidate poi sino alla grande piazza prospiciente il Palazzo Reale. Il dottor Piaggio, accompagnato dal Console di Monaco a Genova, dall'ing. Barnato, dall'ing. Carbonero e dal presidente del Vespa Club d'Italia, ha offerto al Principe di Monaco una Vespa; l'Altezza Serenissima, dopo aver attentamente osservato il motoscooter italiano, ha ringraziato per l'omaggio ed è uscito sulla piazza dove è stato accolto da un nutrito applauso delle vespiste. Subito dopo ha avuto luogo nella sala delle nozze del Municipio di Monaco, un ricevimento in onore delle partecipanti. Ha parlato il Sindaco di Monaco ed ha risposto il presidente del Vespa Club d'Italia. A tutte le partecipanti è stato offerto un emblema del Principato di Monaco ed a Miss Vespa una bellissima bambola.

Dopo la cerimonia in Municipio, il gruppo delle vespiste si è recato a Montecarlo Beach e prima della colazione, nella piscina si è svolta una gara di nuoto che è stata vinta dalla marchesa Carina Negroni. Alla fine della colazione ufficiale hanno parlato il Sindaco di Monaco, che ha consegnato la coppa alla vincitrice della gara di nuoto. Al tavolo d'onore si notavano il sig. Haag, Prefetto delle Alpi Marittime, il Console italiano Meschinelli, il dott. Piaggio ed il presidente del Vespa Club d'Italia. Le vespiste dopo aver fatto un tuffo nella piscina ed aver consumato la colazione, si sono rimesse in marcia ed hanno raggiunto Nizza sfilando compatte lungo l'Avenue de la Victoire e la Promenade des Anglais, richiamando al loro passaggio una folla enorme. Al Comité des Fêtes, ha avuto luogo il ricevimento presenti le maggiori autorità civili e sportive di Nizza. Il rappresentante del Sindaco ha pronunciato un saluto alle partecipanti ed è stato poi offerto un rinfresco, mentre i presidenti dell'Automobile Club e del Moto Club scambiavano con il presidente del Vespa Club d'Italia, le insegne sociali.

Alla sera, dopo il pranzo ufficiale, ha avuto luogo una festa da ballo offerta alle partecipanti dall'ENIT di Nizza.

Il mattino dopo il gruppo delle partecipanti si è ricomposto ed ha proseguito per Cannes dove l'accoglienza è stata veramente entusiastica. Un'enorme folla in attesa sulla Grande Promenade, esprimeva con applausi festosi l'omaggio alle vespiste italiane.

Nel grande salone del Festival Cinematografico, aveva subito luogo un ricevimento ufficiale al quale partecipò il Sindaco e le maggiori autorità di Cannes. E venivano, dopo il brindisi, distribuiti alle vespiste enormi canestri di fiori ed omaggi di profumi. Dopo il ricevimento ha avuto luogo una originale sfilata sino al Palm Beach e le vespiste hanno fatto, sempre in sella alla loro macchina, il giro della grande ed ormai famosa piscina mondana.

Quindi il gruppo si è diretto ad un caratteristico ristorante sul mare dove è stata consumata la colazione. Nelle prime ore del pomeriggio le partecipanti hanno preso la via del ritorno e verso il tramonto hanno rivarcato la frontiera, rientrando in Italia con il fulgido ricordo di due indimenticabili giornate sulla Costa Azzurra.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.